

# LE FRASI RELATIVE RESTRITTIVE IN HINDI\*

Francesca Ramaglia

## 1. Introduzione

Il presente lavoro prende in esame la sintassi delle frasi relative restrittive in hindi, una lingua indoeuropea facente parte del gruppo centrale della famiglia delle lingue indoarie.

Tale lingua presenta diversi tipi di costruzioni che possono essere considerate come relative restrittive<sup>1</sup>. Oltre ad alcune modificazioni pre-nominali non finite che diversi autori<sup>2</sup> presentano come relative ridotte, troviamo infatti tre tipi di frasi relative, che mostriamo in (1-3)<sup>3,4,5</sup>:

---

\* I miei più sinceri ringraziamenti vanno a Guglielmo Cinque, per le sue preziose e puntuali osservazioni nella discussione degli argomenti qui trattati. Desidero inoltre ringraziare Mara Frascarelli, i cui suggerimenti e il cui sostegno costante hanno ampiamente contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

<sup>1</sup> Per semplicità, poiché la nostra analisi non prende in considerazione le frasi relative appositive ma è limitata alle restrittive, nel seguito della trattazione useremo l'espressione "frasi relative" (senza ulteriori specificazioni) per riferirci esclusivamente alle restrittive.

<sup>2</sup> Cfr., fra gli altri, Srivastav (1991a), Mahajan (2000), Bhatt (2003).

<sup>3</sup> Laddove non indicato diversamente, gli esempi utilizzati in questo lavoro sono tratti da Srivastav (1991a).

<sup>4</sup> Come è possibile notare negli esempi che forniremo nel corso del lavoro, l'hindi è una lingua ad ergatività scissa: il suo sistema di caso, infatti, presenta alcune caratteristiche proprie delle lingue di tipo nominativo-accusativo ed altre delle lingue di tipo ergativo-assolutivo. In questo lavoro, tuttavia, tralascieremo la trattazione sul funzionamento del sistema di caso, in quanto non direttamente pertinente all'oggetto della nostra analisi. In questa sede ci limitiamo soltanto ad osservare che in hindi la selezione delle marche di caso (nonché la loro stessa presenza o assenza) è dipendente dall'interconnessione di diversi fattori, quali la definitezza e la specificità del costituente, l'animatezza del referente, la struttura argomentale del verbo, l'intenzionalità dell'azione da esso espressa, la marca di aspetto perfettivo vs. imperfettivo, la presenza di altre marche di caso sugli altri sintagmi della frase. Inoltre, questa lingua mostra anche un'interazione fra la presenza di determinate marche di caso sui costituenti e la possibilità che il verbo si accordi con essi.

- (1) [jo laRkii khaRii hai] vo laRkii lambii hai  
REL ragazza(F) in\_piedi.F è DEM ragazza(F) alta.F è  
“La ragazza che sta in piedi è alta”
- (2) vo laRkii [jo khaRii hai] lambii hai  
DEM ragazza(F) REL in\_piedi.F è alta.F è  
“id”
- (3) vo laRkii lambii hai [jo khaRii hai]  
DEM ragazza(F) alta.F è REL in\_piedi.F è  
“id”

Questi dati mostrano che in hindi le frasi relative (indicate fra parentesi quadre) possono precedere (1) o seguire (2-3) il nome che modificano (*vo laRkii*, nei nostri esempi); in quest’ultimo caso, vale a dire quando la relativa è post-nominale, essa può essere adiacente al nome da essa modificato (come in (2)) oppure estraposta (i.e., separata da tale nome dall’occorrenza di altro materiale linguistico) (come in (3)).

In questo lavoro ci proponiamo di analizzare la struttura sintattica delle frasi relative esemplificate in (1-3). Innanzitutto (§ 2) mostreremo alcune asimmetrie fra i tre tipi di frase relativa in hindi. Presenteremo poi (§ 3) l’analisi proposta da Cinque (2005) per la sintassi delle frasi relative, e vedremo come essa, insieme a quanto ipotizzato da Frascarelli & Puglielli (2004, 2005) e da Frascarelli (2005a,b,c) per alcuni fenomeni relativi alla struttura dell’informazione, possa essere applicata per rendere conto dei dati dell’hindi. Nel § 4 proporrò quindi la struttura che assumiamo per i tre tipi di relativa in (1-3), e mostreremo (§ 5) che essa consente di derivare le asimmetrie osservate. Inoltre, nei §§ 6 e 7 presenteremo rispettivamente alcuni fenomeni di Legamento ed alcune restrizioni sul movimento (riguardanti la possibilità di estrarre un costituente dall’interno della relativa stessa) che costituiscono ulteriori prove per la struttura proposta.

## 2. Asimmetrie fra i diversi tipi di frase relativa in hindi

Come già accennato nella sezione precedente, i tre tipi di frase relativa che abbiamo illustrato in (1-3) mostrano alcune asimmetrie; esse riguardano in particolare la presenza della “testa nominale” all’interno della relativa stessa, l’occorrenza del

---

<sup>5</sup> Forniamo qui di seguito l’elenco delle abbreviazioni che utilizzeremo nelle glosse per indicare le informazioni grammaticali: ACC = accusativo; COP = copula; DAT = dativo; DEM = dimostrativo; ERG = ergativo; F = femminile; HON = onorifico; M = maschile; OBL = obliquo; PART = partitivo; PL = plurale; REF = referenziale; REL = pronome relativo; RID = paradigma ridotto; SG = singolare.

dimostrativo, la possibilità che la relativa abbia più di una “testa nominale”. In quanto segue presenteremo in dettaglio ognuna di queste asimmetrie.

### 2.1 Restrizione sulla presenza della testa

Nelle frasi relative del tipo illustrato in (1) (che da qui in avanti chiameremo “correlative”, come usato nella bibliografia specialistica), il nome modificato può apparire sia nella principale (4a), sia nella relativa (4b), sia in entrambe contemporaneamente (4c) (negli esempi che seguono, tale nome è sottolineato):

(4) **Correlative:**

- a. [jo khaRii hai] vo laRkii lambii hai  
REL in\_piedi.F è DEM ragazza(F) alta.F è  
“La ragazza che sta in piedi è alta”
- b. [jo laRkii khaRii hai] vo lambii hai  
REL ragazza(F) in\_piedi.F è DEM alta.F è  
“id”
- c. [jo laRkii khaRii hai] vo laRkii lambii hai  
REL ragazza(F) in\_piedi.F è DEM ragazza(F) alta.F è  
“id”

Nei tipi (2-3), invece, in cui la relativa è in posizione post-nominale, la realizzazione del nome all’interno della relativa provoca agrammaticalità:

(5) **Relative post-N adiacenti alla testa:**

- a. vo laRkii [jo khaRii hai] lambii hai  
DEM ragazza(F) REL in\_piedi.F è alta.F è  
“La ragazza che sta in piedi è alta”
- b. \* vo laRkii [jo laRkii khaRii hai] lambii hai  
DEM ragazza(F) REL ragazza.F in\_piedi.F è alta.F è
- c. \* vo [jo laRkii khaRii hai] lambii hai  
DEM REL ragazza(F) in\_piedi.F è alta.F è

(6) **Relative post-N estraposte:**

- a. vo laRkii lambii hai [jo khaRii hai]  
DEM ragazza(F) alta.F è REL in\_piedi.F è  
“La ragazza che sta in piedi è alta”
- b. \* vo laRkii lambii hai [jo laRkii khaRii hai]  
DEM ragazza(F) alta.F è REL ragazza(F) in\_piedi.F è
- c. \* vo lambii hai [jo laRkii khaRii hai]  
DEM alta.F è REL ragazza(F) in\_piedi.F è

## 2.2 Occorrenza del dimostrativo

Nelle correlative, il nome che appare nella principale (i.e., all'esterno della frase relativa) deve obbligatoriamente essere modificato da un dimostrativo. Al contrario, nel caso delle relative post-nominali, la presenza del dimostrativo non è necessaria. Le frasi in (7), in cui il nome non è accompagnato dal dimostrativo, mostrano chiaramente tale asimmetria: la struttura correlativa in (7a) è infatti agrammaticale; invece (7b) e (7c), in cui la frase relativa è post-nominale, sono perfettamente accettabili:

- (7)
- a. \* [jo laRkiyāā khaRii hāī] do lambii hāī  
REL ragazze(F) in\_piedi.F sono due alte.F sono
  - b. do laRkiyāā [jo khaRii hāī] lambii hāī  
due ragazze(F) REL in\_piedi.F sono alte.F sono  
“Due ragazze che stanno in piedi sono alte”
  - c. do laRkiyāā lambii hāī [jo khaRii hāī]  
due ragazze(F) alte.F sono REL in\_piedi.F sono  
“id”

Il fatto che l'agrammaticalità di (7a) sia dovuta alla mancanza del dimostrativo è evidente se si considerano gli esempi seguenti: essi infatti corrispondono alle frasi in (7) con l'aggiunta del dimostrativo (*ve*) all'interno del DP realizzato nella principale; come si può osservare, la frase (8a) è grammaticale (a differenza di (7a)):

- (8)
- a. [jo laRkiyāā khaRii hāī] ve do lambii hāī  
REL ragazze(F) in\_piedi.F sono DEM.PL due alte.F sono  
“Le due ragazze che stanno in piedi sono alte”  
(Let.: “Quali ragazze stanno in piedi, quelle due sono alte”)
  - b. ve do laRkiyāā [jo khaRii hāī] lambii hāī  
DEM.PL due ragazze(F) REL in\_piedi.F sono alte.F sono  
“id”
  - c. ve do laRkiyāā lambii hāī [jo khaRii hāī]  
DEM.PL due ragazze(F) alte.F sono REL in\_piedi.F sono  
“id”

Da questi esempi emerge dunque che in hindi non è possibile esprimere una frase come (7a) tramite una correlativa. In questi casi, tuttavia, per formare una struttura correlativa, l'hindi si serve di un'altra strategia per rendere definito il DP che occor-

re nella principale, vale a dire dell'uso di una costruzione partitiva, come mostriamo in (9):

- (9) [jo laRkiyāā khaRii hāi] un-mēse do lambii hāi  
 REL ragazze(F) in\_piedi.F sono DEM.OBL-PART due alte.F sono  
 “Due ragazze che stanno in piedi sono alte”  
 (Lett.: “Quali ragazze stanno in piedi, di quelle due sono alte”)

Un'altra restrizione caratteristica delle correlative, che può essere collegata a quella riguardante l'obbligatorietà del dimostrativo nel nome realizzato nella principale, è esemplificata nella frase seguente (tratta da Mahajan (2000: 211)), che mostra come un “bare noun” non può occorrere nella principale come nome modificato da una correlativa (cfr. anche Srivastav (1991a: 649)):

- (10) \* [jo (kitaab) acchiti hai] mujhe kitaab parhni hai  
 REL libro bello è io.DAT libro leggere è  
 = devo leggere libro che è bello

### 2.3 Teste multiple

Un'altra asimmetria fra le diverse relative presenti in hindi riguarda la possibilità di costruzioni a testa multipla: esse sono ammesse soltanto con le correlative (11a), mentre sono agrammaticali se la relativa è post-nominale (11b)<sup>6</sup>:

- (11)
- a. [jis laRkii-ne<sub>i</sub> jis laRke-ko<sub>j</sub> dekhaa]  
 REL.OBL ragazza-ERG REL.OBL ragazzo-ACC ha\_visto  
 us-ne<sub>i</sub> us-ko<sub>j</sub> pasand kiyaa  
 DEM.OBL-ERG DEM.OBL-ACC piaceva  
 Lett.: “(La) quale ragazza<sub>i</sub> ha visto (il) quale ragazzo<sub>j</sub>, a lei<sub>i</sub> piaceva lui<sub>j</sub>”
- b. \* us laRkii-ne<sub>i</sub> us laRke-ko<sub>j</sub> pasand kiyaa  
 DEM.OBL ragazza-ERG DEM.OBL ragazzo-ACC piaceva  
 [jis-ne<sub>i</sub> jis-ko<sub>j</sub> dekhaa]  
 REL.OBL-ERG REL.OBL-ACC ha\_visto

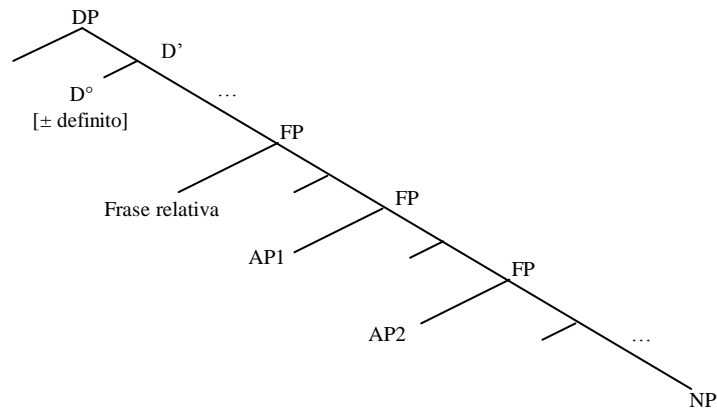
### 3. La struttura delle frasi relative: l'analisi di Cinque (2005)

Secondo l'analisi proposta da Cinque (2005), le frasi relative restrittive vengono generate in posizione pre nominale all'interno del DP che esse modificano. In particolare, esse vengono inserite nello Specificatore di una proiezione funzionale che si

<sup>6</sup> Negli esempi (11) mostriamo l'agrammaticalità delle relative post-nominali a testa multipla soltanto tramite la costruzione con una relativa estraposta: in questo caso, infatti, una relativa adiacente alle due teste sarebbe impossibile da costruire.

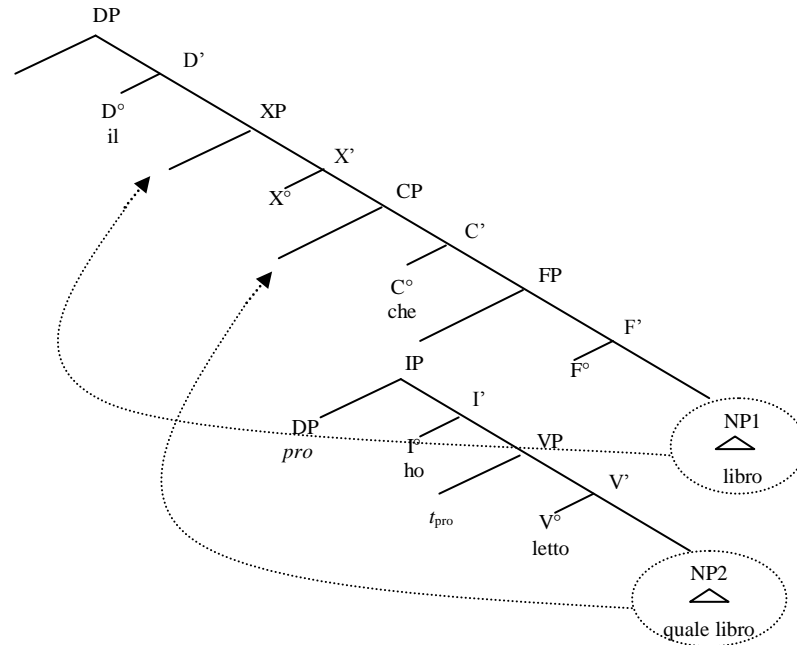
trova più in alto rispetto a quelle in cui sono generati gli aggettivi, ma più in basso rispetto alla posizione in cui è codificato il tratto di definitezza. Qui di seguito illustriamo schematicamente tale struttura nominale:

(12)



Per quanto riguarda la derivazione delle frasi relative, Cinque propone una combinazione delle due analisi di *raising* (cfr. Vergnaud (1974), Kayne (1994)) e di *matching* (cfr. Chomsky (1965), Sauerland (1998), Cresti (2000), Citko (2001), Fox (2002)), ipotizzando che la testa (i.e., il nome modificato dalla relativa) sia inserita sia all'interno (NP2) sia all'esterno (NP1) della relativa stessa, come illustrato in (13):

(13) Il libro che ho letto



Come illustrato nella struttura in (13), la copia interna alla relativa (i.e., NP2) è un NP quantificato: si tratta dunque di una variabile che deve essere identificata. Tale identificazione avviene tramite i movimenti indicati in (13): la copia esterna (NP1), per verificare il tratto di definitezza, viene attratta in una posizione (cioè nello Specificatore della proiezione funzionale che in (13) abbiamo chiamato genericamente XP) più alta di quella in cui è inserita la relativa; da tale posizione, NP1 assume *scope* su NP2 (sollevato in SpecCP) e lo identifica. In seguito al *matching* fra le due copie, NP2 viene cancellato o ridotto; in altre parole, esso viene interpretato in LF ma non viene realizzato in PF. Illustriamo in (14) l'intera derivazione del DP relativo introdotto in (13):

- (14)  $[_{FP} [_{IP} pro \text{ ho letto } \mathbf{quale \ libro}] \text{ libro}] \rightarrow$   
 $\text{che } [_{FP} [_{IP} pro \text{ ho letto } \mathbf{quale \ libro}] \text{ libro}] \rightarrow$   
 $[_{CP} \mathbf{quale \ libro} [\text{che } [_{FP} [_{IP} pro \text{ ho letto } \mathbf{t}] \text{ libro}]]] \rightarrow$   
 $[_{XP} \text{ libro } [_{CP} \mathbf{quale \ libro} [\text{che } [_{FP} [_{IP} pro \text{ ho letto } \mathbf{t}] \text{ t}]]]] \rightarrow$   
 $\text{il } [_{XP} \text{ libro } [_{CP} \mathbf{quale \ libro} [\text{che } [_{FP} [_{IP} pro \text{ ho letto } \mathbf{t}] \text{ t}]]]]$

La proposta di Cinque permette di rendere conto di alcuni fenomeni di Legamento che con un'analisi di *raising* à la Kayne (1994) rimarrebbero inspiegati<sup>7</sup>. Inoltre, l'unione delle due analisi di *raising* e di *matching* offre la possibilità di assumere un'unica struttura sottostante ai diversi tipi di frasi relative che si trovano realizzate nelle lingue del mondo; infatti, l'assunzione che il nome-testa venga inserito sia all'interno sia all'esterno della relativa ha come conseguenza la possibilità di considerare i vari tipi di frasi relative (a testa esterna, a testa interna, con ripresa pronominale, con pronomi relativi, relative libere) come diversi modi in cui le due copie (NP1 e NP2) vengono realizzate. Naturalmente, il fatto che le due copie possano essere realizzate in modi differenti nelle varie lingue (o anche in diverse costruzioni all'interno della stessa lingua) è una conseguenza dell'occorrenza di altre operazioni sintattiche. Nel seguito della trattazione vedremo come l'analisi proposta da Cinque possa essere applicata in modo vantaggioso allo studio dei dati dell'hindi presentati in precedenza.

#### 4. Struttura delle frasi relative in hindi

Nei §§ 1-2 abbiamo osservato l'esistenza di tre tipi di frasi relative restrittive in hindi, che ripetiamo qui di seguito:

(15) **Correlative:**

[jo laRkii khaRii hai] vo laRkii lambii hai  
 REL ragazza(F) in\_piedi.F è DEM ragazza(F) alta.F è  
 "La ragazza che sta in piedi è alta"

(16) **Relative post-N adiacenti alla testa:**

vo laRkii [jo khaRii hai] lambii hai  
 DEM ragazza(F) REL in\_piedi.F è alta.F è  
 "id"

(17) **Relative post-N estraposte:**

vo laRkii lambii hai [jo khaRii hai]  
 DEM ragazza(F) alta.F è REL in\_piedi.F è  
 "id"

Abbiamo anche notato diverse asimmetrie fra questi tre tipi, e in particolare fra le correlative da una parte e le due relative post-nominali dall'altra.

In questa sezione illustreremo la derivazione che assumiamo per ognuno di questi tre tipi di frasi relative dell'hindi, e in seguito mostreremo che le asimmetrie pre-

---

<sup>7</sup> In particolare, la *raising analysis* rende conto di fenomeni riguardanti il legamento delle anafore (i.e., riflessivi e reciproci, che obbediscono al Principio A), ma non può spiegare la mancanza di violazione del Principio C nel caso delle Espressioni-R[eferenziali]. Per maggiori dettagli rinviamo a Sauerland (1998), Safir (1999), Citko (2001) e Frascarelli (2005a).



sentate nel § 2 possono essere spiegate come restrizioni dovute a particolari configurazioni strutturali.

#### 4.1 Relative post-N adiacenti alla testa

Cominceremo la nostra analisi dalle relative post-nominali che si trovano in posizione adiacente al nome che modificano (cioè dal tipo di relativa esemplificato in (16)). Come vedremo, si tratta di una costruzione molto simile a quella che troviamo anche in una lingua come il tedesco o il russo, in cui il nome-testa appare all'esterno della frase relativa (ed è marcato con il caso associato con il ruolo sintattico che l'intero DP svolge nella frase principale), mentre al suo interno viene realizzato un pronome relativo (marcato con il caso associato con il ruolo sintattico del nome all'interno della relativa). Si consideri ad esempio la frase seguente, tratta da Bhatt (2003: 493):

- (18) Aamir      CD-ko    [jo    (\*CD)    sale-par      hai]      khariidegaa  
       Aamir      CD-ACC REL    CD      vendita-in      è      comprerà  
       “Aamir comprerà il CD che (\*CD) è in vendita”

In (18) il nome modificato dalla relativa è *CDko*; come è evidente in questo esempio, esso può essere realizzato solamente all'esterno della frase relativa (cfr. anche § 2.1), ed è marcato con il caso accusativo che gli viene assegnato dal verbo della frase principale (*khariidegaa*), di cui è l'oggetto diretto. Al contrario, il pronome relativo *jo* si trova all'interno della relativa, in cui ha il ruolo sintattico di soggetto. Sulla base dell'analisi delle frasi relative proposta da Cinque, riteniamo che in (18) il nome *CDko* rappresenti la testa esterna (corrispondente al NP1 nella struttura (13)), mentre il pronome relativo *jo* è inserito all'interno del NP2. Illustriamo dunque in (19) la struttura che assumiamo per il DP [*CDko jo salepar hai*] della frase (18) (si confronti questa struttura con quella in (14)):

- (19) [FP [IP        **jo**        **CD**      sale-par    hai] CD-ko] →  
               quale    CD      vendita-in    è      CD-ACC  
       [CP        **jo**        **CD**    [FP [IP    **t**      sale-par    hai]    CD-ko] →  
               quale CD                      vendita-in    è      CD-ACC  
       [XP        CD-ko    [CP **jo**        **CD**    [FP [IP    **t**      sale-par    hai]    t]  
               CD-ACC                      quale    **CD**                      vendita-in    è

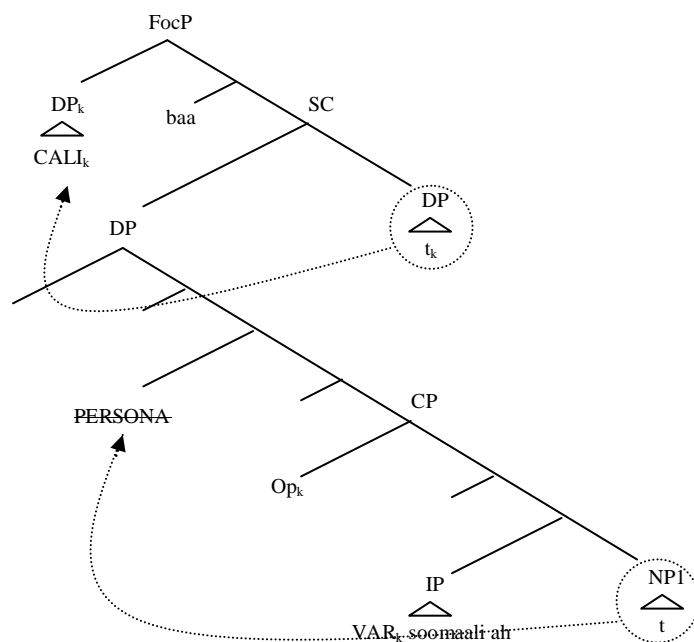
Come evidente, dunque, la frase in (18) presenta una relativa a testa esterna: il nome che viene realizzato (*CDko*, in questo caso) è quello che proietta l'intero DP modificato dalla relativa, vale a dire il NP1 della struttura (13); all'interno della relativa viene inserita una copia quantificata (*jo CD*), che corrisponde al NP2 di (13); con il suo movimento in SpecXP, la testa esterna NP1 assume *scope* su NP2 e lo identifica; di conseguenza, il nome quantificato (*CD*) viene ridotto, e all'interno della relativa viene realizzato soltanto il pronome relativo *jo*.

Vedremo in seguito come tale struttura ci consenta di rendere conto dei comportamenti e delle restrizioni di questo tipo di relative osservati nel § 2. Prima, però, mostreremo la struttura che assumiamo per gli altri due tipi di relativa.

#### 4.2 Relative post-N estraposte

Come osservato da diversi autori (cfr., fra gli altri, Schachter (1973)), molte lingue mostrano chiaramente una correlazione fra le costruzioni relative e le strutture di Focus. Discutendo tale osservazione, Frascarelli (2005a,b,c) suggerisce che questa correlazione sia dovuta al fatto che entrambe le costruzioni implicano la stessa operazione sintattica, vale a dire l'identificazione di una variabile da parte di un operatore. Estendendo l'analisi che Frascarelli & Puglielli (2004, 2005) hanno proposto per le strutture di Focus nominale in somalo, l'autrice sostiene infatti che la focalizzazione implichi una struttura predicativa a SC (*Small Clause*), il cui soggetto è costituito da una relativa libera, e il cui predicato è il costituente focalizzato; quest'ultimo, muovendosi in una posizione della periferia sinistra per verificare il tratto di Focus [+ F], assume *scope* sulla relativa e identifica la variabile inserita al suo interno. Ad esempio, per una frase somala come (20), la struttura proposta è quella illustrata di seguito:

- (20) CALI      baa                      [soomaali      ah]<sub>REL</sub>  
Cali      COP.3SG                      somalo                      essere.RID  
“CALI è somalo”

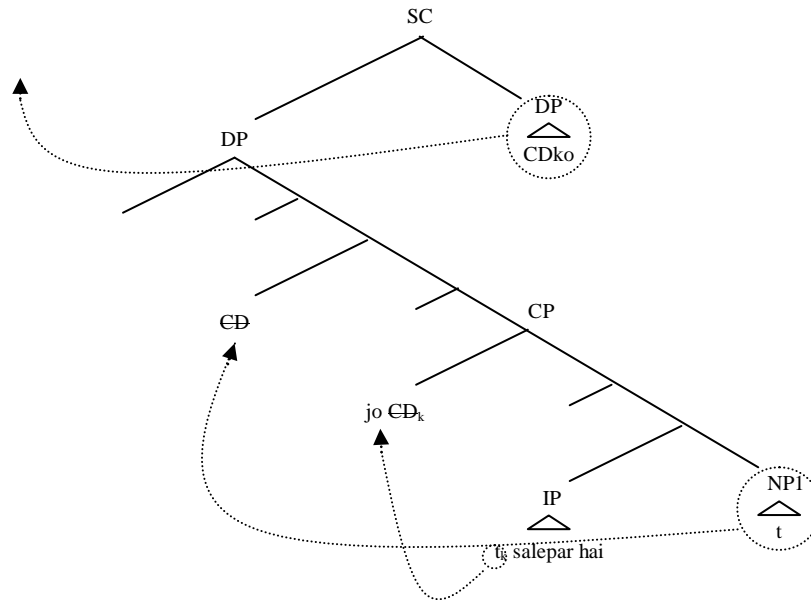


Come discusso in Frascarelli (2005a,b,c), la frase (20) presuppone l'esistenza di una [PERSONA che è somala]; all'interno di questo insieme, definito dall'operatore relativo, viene selezionato l'individuo Cali tramite l'operazione di identificazione da parte del DP predicativo sollevato in una posizione di *scope* (i.e., SpecFocP).

Vediamo ora come le frasi relative post-nominali estraposte dell'hindi (così come le correlative, che discuteremo nel prossimo paragrafo) possano essere derivate assumendo una struttura predicativa sottostante simile a quella in (20). Si consideri la frase (21), tratta da Bhatt (2003: 493), e la struttura che proponiamo per la relativa<sup>8</sup>:

- (21) Aamir CD-ko khariidegaa [jo sale-par hai]  
 Aamir CD-ACC comprerà REL vendita-in è  
 "Aamir comprerà il CD che è in vendita"

<sup>8</sup> In (21) ci limitiamo ad illustrare soltanto la struttura predicativa a SC, senza indicare il resto della struttura frasale né la posizione *target* del movimento del DP predicativo *CDko*. La struttura completa di questo tipo di frase relativa verrà proposta nel § 4.4 (cfr. struttura 25).



Come si può notare, questa struttura è la stessa proposta da Frascarelli & Puglielli (2004, 2005) e da Frascarelli (2005a,b,c) per le strutture di Focus. Anche nel caso delle relative post-nominali non adiacenti al nome, infatti, riteniamo che ci sia una struttura predicativa di base e un'operazione sintattica di identificazione dell'operatore relativo da parte del DP predicato della SC sollevato in una posizione di *scope* (sulla cui natura, cfr. *infra* § 4.4).

#### 4.3 Correlative

La prima differenza fra le correlative e gli altri due tipi di relativa presenti nella grammatica dell'hindi riguarda la posizione in cui viene realizzata la testa: come già osservato nel § 2.1, le relative post-nominali non ammettono la realizzazione della testa all'interno della frase relativa, mentre ciò è possibile nel caso delle correlative<sup>9</sup>:

- (22) [jo (CD) sale-par hai] Aamir us CD-ko khariidegaa  
 REL CD vendita-in è Aamir DEM.OBL CD-ACC comprerà  
 "Aamir comprerà il CD che è in vendita"  
 (Lett.: "Quale CD è in vendita, Aamir comprerà quel CD")

<sup>9</sup> L'esempio (22) è tratto da Bhatt (2003: 493).

La posizione della testa all'interno della relativa (insieme con la sua marca di caso, che corrisponde a quella associata con il ruolo sintattico che il nome ha all'interno della frase relativa) suggerisce che l'elemento che viene realizzato (a differenza di quanto avviene nel caso delle relative post-nominali: cfr. (19)) non sia il NP1, ma il NP2. Assumiamo dunque che la derivazione della frase relativa [*jo (CD) salepar hai*] sia la seguente (tralasciamo per il momento la presenza, nella struttura della frase principale, del DP *CDko*, su cui torneremo in seguito):

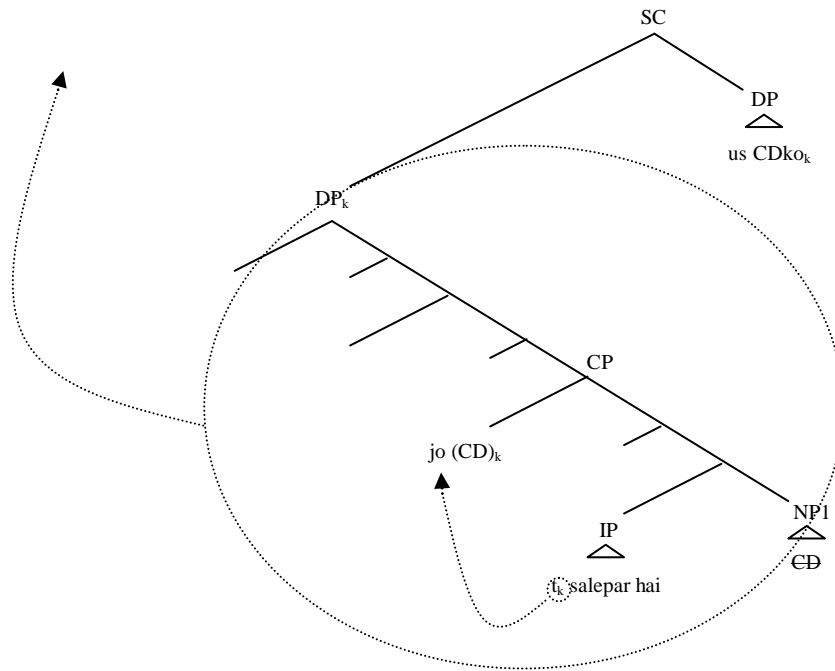
(23) 
$$\begin{array}{l} \text{[}_{\text{FP}} \text{[}_{\text{IP}} \text{ jo } (\text{CD}) \text{ sale-par } \text{ hai} \text{]} \text{ CD-ko]} \rightarrow \\ \text{quale CD vendita-in } \text{\textit{è}} \text{ CD-ACC} \\ \text{[}_{\text{CP}} \text{jo } (\text{CD}) \text{]} \text{ [}_{\text{FP}} \text{[}_{\text{IP}} \text{ t } \text{ sale-par } \text{ hai} \text{]} \text{ [}_{\text{DP}} \text{ko} \text{]} \\ \text{quale CD} \text{ vendita-in } \text{\textit{è}} \text{ CD-ACC} \end{array}$$

Questa derivazione suggerisce quindi che le correlative siano un tipo di frase relativa a testa interna: delle due “copie” della testa nominale, infatti, quella che viene realizzata è NP2, vale a dire quella inserita all'interno della frase relativa. La differenza fra questa struttura e quella illustrata in (19) (corrispondente alla derivazione di una frase relativa post-nominale adiacente alla testa) risiede nel movimento della copia esterna NP1 (i.e., *CDko*): in (19), tale elemento sale in una posizione della periferia sinistra del DP per verificare il tratto [+ definito], e da questa posizione assume *scope* sulla copia interna NP2, che viene quindi identificata e ridotta. Invece in (23) NP1 (*CDko*) non sale in una posizione di *scope*, presumibilmente perché non è marcato [+ definito]. Infatti, come osservato, fra gli altri, da Williamson (1987), Cole (1987) e Culy (1990), le frasi relative a testa interna presentano interlinguisticamente una restrizione per la quale la testa nominale interna deve essere necessariamente indefinita. Questo indica che, come suggerito da Cinque (2005), il tratto di definitezza sia codificato in una posizione strutturale più alta di quella in cui viene inserita la frase relativa (cfr. struttura del DP in (12)). Nel caso delle relative a testa esterna, la verifica del tratto [+ definito] costituisce il *trigger* del movimento del NP1 in una posizione da cui assume *scope* su NP2, lo identifica e lo cancella o riduce. Invece, nel caso delle relative a testa interna, NP1, non essendo marcato [+ definito], non sale in posizione di *scope*; al contrario, in seguito al movimento di NP2 in SpecCP, è lo stesso NP2 ad assumere *scope* su NP1, ed è quindi quest'ultimo che viene cancellato, come indicato in (23).

Come per le relative post-nominali non adiacenti alla testa, anche per le correlative assumiamo una struttura di base a SC, come quella mostrata in (20) e (21). A differenza di quanto accade nel caso delle relative post-nominali estraposte (cfr. (21)), però, riteniamo che in una struttura correlativa il costituente soggetto a *scram-*

*bling* non sia il predicato, ma il soggetto della SC, vale a dire il DP relativo<sup>10</sup>. Illustriamo qui di seguito la derivazione che assumiamo per la frase relativa in (22)<sup>11</sup>:

(24)



#### 4.4 Conseguenze dell'analisi proposta

La predizione di questo tipo di analisi è dunque che la relativa non marcata sia quella del tipo illustrato in (19), vale a dire quella post-nominale adiacente alla testa. Gli altri due tipi di frase relativa (i.e., le correlative e le relative post-nominali estra-

<sup>10</sup> In alternativa, come suggerito da Guglielmo Cinque (p.c.), le correlative potrebbero essere analizzate come generate direttamente in una posizione del sistema del CP: si tratterebbe, in questo caso, di una struttura simile a quella che si potrebbe ipotizzare per le relative libere con valore concessivo, del tipo *Qualunque cosa farai, me ne andrò*. Tuttavia, un'analisi di *Merge* extrafrasale delle correlative non potrebbe rendere conto degli effetti di ricostruzione che tratteremo nel § 6.

<sup>11</sup> Anche in (24), come già in (21), tralasciamo l'indicazione dell'intera struttura frasale, che verrà illustrata in dettaglio nei paragrafi seguenti.

poste) implicano invece dei movimenti che hanno come *target* delle proiezioni funzionali della periferia sinistra della frase, collegate secondo molti autori a tratti riguardanti la struttura dell'informazione.

In particolare, il movimento illustrato in (21), tramite cui viene derivata una relativa post-nominale estraposta, corrisponde esattamente a quello che, secondo Frascarelli & Puglielli (2004, 2005) e Frascarelli (2005a,b,c), è collegato alle strutture di Focus (cfr. (20)): si tratta infatti del movimento da operatore di un DP predicativo in una posizione di *scope*, da cui identifica (e cancella) la variabile inserita all'interno del DP soggetto della SC. Secondo la struttura che abbiamo proposto, dunque, ci aspettiamo che tale DP predicativo venga interpretato come Focus<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Una conferma della natura di Focus del DP predicativo in questo tipo di costruzione è fornita dai seguenti esempi, tratti da Dayal Srivastav (1996: 181-182, nota 23), che mostrano la grammaticalità di frasi relative post-nominali (sia adiacenti alla testa sia estraposte) nel caso in cui il nome-testa sia un elemento-wh:

- (i) kaun laRkaa vahaaN rahtaa hai [jo khaRaa hai]?  
 quale ragazzo(M) lì vive REL in\_piedi.M è  
 “Quale ragazzo che sta in piedi vive lì?”  
 (Lett.: “Quale ragazzo vive lì che sta in piedi?”)
- (ii) kaun laRkaa [jo khaRaa hai] vahaaN rahtaa hai?  
 quale ragazzo(M) REL in\_piedi.M è lì vive  
 “id”

Secondo quanto generalmente sostenuto, infatti, gli elementi-wh nelle domande dirette costituiscono il Focus della domanda stessa (cfr., tra gli altri, Rizzi (1997), Frascarelli (2000, 2005a,b,c)). Pertanto, la grammaticalità di una frase come (i) suggerisce la fondatezza dell'ipotesi secondo cui il nome modificato da una frase relativa post-nominale estraposta sia un Focus (la relativa estraposta può invece essere analizzata come un Topic a destra: cfr. *infra* la struttura proposta in (25)). L'esempio (ii), invece, mostra una relativa post-nominale adiacente alla testa: secondo quanto proposto nel § 4.1, sia il nome-testa sia la relativa che lo modifica sono inseriti all'interno dello stesso DP, ed è proprio questo DP (i.e., *kaun laRkaa jo khaRaa hai*) che, essendo un elemento wh, costituisce il Focus della domanda. Come notato in Dayal Srivastav (1996: 181-182), le frasi (i-ii) si differenziano da (iii), che mostra come in una costruzione correlativa il DP realizzato nella principale (i.e., il DP predicativo, secondo la nostra analisi) non può essere un elemento-wh:

- (iii)\* [jo laRke khaRe hāī] kaun vahaaN rahtaa hai?  
 REL ragazzi(M) in\_piedi.M sono chi lì vive

La non accettabilità di (iii) è perfettamente attesa, dato che, come osservato nel § 2.2 (cfr. anche *infra*, § 5.2), una struttura correlativa è agrammaticale se il DP realizzato nella principale non è modificato da un dimostrativo. Il fatto che l'agrammaticalità di (iii) sia dovuta alla mancanza del dimostrativo è evidente se si considera l'esempio seguente, in cui l'elemento-wh si trova all'interno di un DP modificato da un dimostrativo tramite una costruzione partitiva (l'asimmetria fra (iii) e (iv) è parallela a quella fra (7a) e (9)):

Al contrario, nel caso della struttura correlativa in (24) l'elemento soggetto a *scrambling* è il DP soggetto della SC, vale a dire il DP relativo (a testa interna): dalla nostra analisi ci aspettiamo quindi che esso sia interpretato come Topic. Ciò è perfettamente in linea con quanto sostenuto, ad esempio, da Givón (1979), che, trattando delle correlative (che l'autore definisce come "unembedded-unreduced relative clauses") afferma: "the restricting sentence, which, in some abstract sense, also "includes" the head noun, appears at a *topic* or *preposed* position vis-à-vis the matrix sentence (main clause)" (da Givón (1979: 147)); in un altro passo<sup>13</sup>, lo stesso autore sostiene che "[the unembedded-unreduced relative clauses] are basically *topic* sentences, roughly arranged before or after the main clause much like adverbial clauses"<sup>14</sup> (da Givón (1979: 212)). L'ipotesi per la quale le frasi correlative siano dei Topic è sostenuta anche da altri autori, fra i quali Dwivedi (1994), che si occupa di alcuni aspetti della sintassi delle relative dell'hindi che discuteremo in seguito, e Lipták (2005a).

Dati i limiti imposti dal presente lavoro, in questa sede ci limiteremo a fornire alcune prove sulla natura di Topic delle frasi correlative; un'analisi più dettagliata del carattere di Focus del DP predicativo nelle relative post-nominali estraposte sarà pertanto oggetto di futura ricerca. Qui di seguito vorremmo tuttavia osservare in via ipotetica e del tutto speculativa alcuni aspetti della derivazione di questo tipo di frasi relative, che conseguono direttamente dall'assunzione che il DP predicativo sia un Focus.

Sulla base di quanto sostenuto da diversi autori<sup>15</sup>, assumiamo che in una frase a Focus ristretto tutti i costituenti [- Focus] siano estraposti. In altre parole, quando in una frase un costituente è marcato con il tratto di Focus, anche tutti gli altri costituenti sono marcati con tratti relativi alla struttura informativa, per interpretare i quali è necessario che tutto il materiale linguistico sia dislocato in determinate posizioni funzionali della periferia sinistra della frase. Da tale premessa consegue che, nel caso di una relativa post-nominale estraposta dell'hindi, poiché assumiamo che il DP predicativo sia il Focus, la derivazione comporta il movimento di tutti i costituenti in posizioni specifiche del sistema del CP. In quanto segue tratteremo brevemente le

- 
- (iv) [jo laRke khaRe hāi] un-mēse kaun vahaan rahtaa hai?  
 REL ragazzi(M) in\_piedi.M sono DEM-PART chi lì vive  
 "Quale ragazzo che sta in piedi vive lì?"  
 (Lett.: "Quali ragazzi stanno in piedi, di quelli chi vive lì?")

<sup>13</sup> Si tratta del § 5.2.3, intitolato proprio *From Topic Sentences to Relative Clauses*.

<sup>14</sup> Una proposta di derivazione diacronica delle avverbiali nelle lingue indoeuropee a partire da un'originaria struttura correlativa si trova in Haudry (1973).

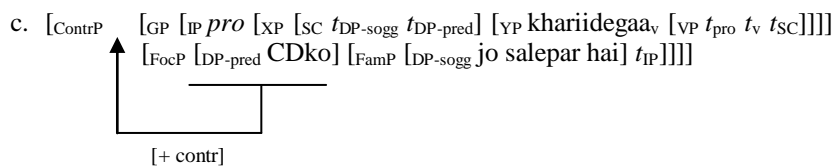
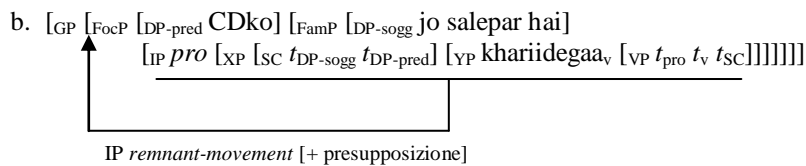
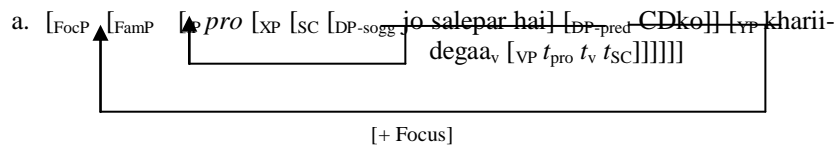
<sup>15</sup> Per l'italiano, cfr. ad esempio Antinucci & Cinque (1977), Cardinaletti (2002), Frascarelli (2000, 2004b).



linee della derivazione che, in base alla struttura illustrata nel § 4.2, ci aspettiamo per una frase che contenga una relativa post-nominale estraposta. Naturalmente, vista la scarsità dei dati a nostra disposizione ed i limiti di questo lavoro, tale derivazione non potrà che avere un carattere speculativo, e potrebbe costituire una base per ulteriori approfondimenti sull'analisi strutturale di questo tipo di frasi relative.

Ripetiamo qui di seguito la frase (21), di cui illustriamo la derivazione che ci aspettiamo in base a quanto osservato finora. Per tale derivazione ci baseremo in parte sull'analisi della periferia sinistra della frase proposta da Frascarelli (2005a,b)<sup>16</sup>:

- (25) Aamir CD-ko khariidegaa [jo sale-par hai]  
 Aamir CD-ACC comprerà REL vendita-in è  
 "Aamir comprerà il CD che è in vendita"



- d. [<sub>AboutP</sub> Aamir<sub>i</sub> [<sub>ContrP</sub> [<sub>DP-pred</sub> CDko]] [<sub>GP</sub> [<sub>IP</sub> *pro*<sub>i</sub> [<sub>XP</sub> [<sub>SC</sub> *t*<sub>DP-sogg</sub> *t*<sub>DP-pred</sub>] [<sub>YP</sub> khariidegaa<sub>v</sub> [<sub>VP</sub> *t*<sub>pro</sub> *t*<sub>SC</sub>]]]] [<sub>FocP</sub> *t*<sub>Foc</sub> [<sub>FamP</sub> [<sub>DP-sogg</sub> jo salepar hai] *t*<sub>IP</sub>]]]]

In (25a) abbiamo indicato il movimento del DP predicato della SC in posizione di SpecFocP, sulla base dell'analisi di Frascarelli & Puglielli (2004, 2005) e di Frascarelli (2005a,b,c) (cfr. struttura (20)). Inoltre, poiché, come già accennato, assu-

<sup>16</sup> Nella struttura (25) indichiamo genericamente con XP e YP delle proiezioni funzionali interne al nodo frasale (indicato con IP).

miamo che in una frase a Focus ristretto tutti i costituenti non focalizzati siano estraposti, riteniamo che il DP relativo soggetto della SC venga attratto in SpecFamP (in seguito ai successivi movimenti, tale DP relativo viene dunque realizzato come Topic a destra). In (25b) è illustrato invece il *remnant-movement* del nodo frasale IP nella posizione di SpecGP<sup>17</sup>, dove verifica il tratto di presupposizione. In (25c) il DP focalizzato *CDko* si muove in SpecContrP, in cui è codificato il tratto di contrasto<sup>18</sup>. Infine, in (25d) viene inserito in SpecAboutP il DP *Aamir*, coindicizzato con il *pro* in posizione di soggetto (i.e., SpecIP).

Come già detto, la derivazione proposta in (25) non pretende ovviamente di essere definitiva, né, a questo punto iniziale dell'analisi, di avere potere esplicativo (non abbiamo modo, infatti, di valutare in questa sede il valore informativo degli elementi su dati originali): essa risponde piuttosto alle attese che conseguono dalle osservazioni che, dai pochi dati a nostra disposizione, siamo stati in grado di avanzare. La stessa indicazione delle specifiche proiezioni che costituiscono il *target* dei movimenti indicati e dei tratti ivi codificati è dovuta principalmente ad una comparazione con ciò che avviene in altre lingue (in modo particolare, in italiano) più che ad un'analisi dell'interpretazione che i vari costituenti in questione ricevono nella frase indicata. Pertanto, ribadiamo che si tratta di una proposta che può costituire il punto di partenza per un'analisi di interfaccia sintassi-grammatica del discorso, tramite la quale poterne confermare o meno la fondatezza.

## 5. Derivazione delle asimmetrie

### 5.1 Restrizione sulla presenza della testa

Vediamo ora come l'analisi strutturale che abbiamo proposto consenta di derivare le frasi relative dell'hindi e di scartare quelle agrammaticali presentate nel § 2. La prima asimmetria che abbiamo mostrato è quella riguardante la realizzazione del nome-testa all'interno della relativa. Come osservato in (4-6), tale realizzazione è possibile solo nel caso delle correlative, mentre con le relative post-nominali produce risultati agrammaticali. Le strutture (23-24), come già detto, mostrano perché le

---

<sup>17</sup> GP (*Ground Phrase*) è la proiezione funzionale che Kayne & Pollock (2001) presentano come *target* del movimento di IP nel caso dell'inversione stilistica in francese. Secondo quanto proposto in Poletto & Pollock (2004), SpecGP è la posizione dedicata al movimento del pronome soggetto nel caso della *Subject Clitic Inversion*, e a quello del (*remnant*) IP nel caso della *Stylistic Inversion*. In Frascarelli (2004a) la proiezione GP costituisce il *landing site* del movimento di IP nella derivazione dei Topic a destra (in SpecFamP), e in Frascarelli (2005a,b) tale movimento viene esteso anche alla derivazione delle frasi a Focus nuovo ristretto in lingue (come l'italiano) in cui esso viene realizzato alla destra del verbo.

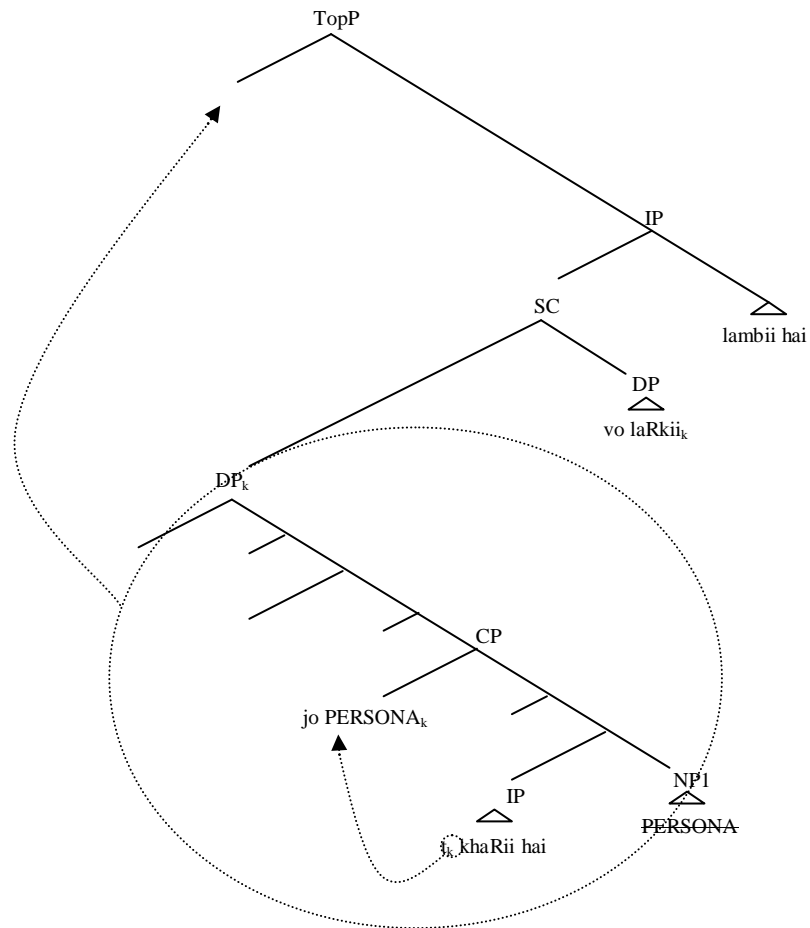
<sup>18</sup> Per il contrasto, cfr. Kuno (1972), Chafe (1976), Büring (1999), Frascarelli & Hinterhölzl (2004).

correlative realizzano la testa interna NP2: all'interno del DP relativo, la testa esterna NP1, non essendo marcata per il tratto di definitezza, non sale in una posizione di *scope*, e quindi la copia interna NP2 non viene identificata né cancellata. Come notato in precedenza, però, una frase correlativa è grammaticale anche qualora all'interno della relativa sia realizzato soltanto il pronome relativo, senza il nome-testa (cfr. frase (4a), ripetuta in (26)); in questo caso, assumiamo che, così come nella frase somala illustrata in (20), la testa della relativa sia nulla<sup>19,20</sup>:

- (26) [jo            khaRii    hai]    vo    laRkii        lambii        hai  
       REL        in\_piedi.F è    DEM    ragazza(F)    alta.F        è  
       “La ragazza che sta in piedi è alta”

<sup>19</sup> Per semplicità, nella struttura (26), così come in altre che seguiranno, indichiamo la posizione di inserzione della SC in SpecIP, vale a dire nella posizione di soggetto. Occorre tuttavia notare che tale struttura è incompatibile con il movimento indicato in (26), dato che la Grammatica Universale non ammette l'estrazione di materiale linguistico dall'interno di un soggetto. Considerando la Teoria delle Fasi proposta da Chomsky (2001), tale restrizione è attesa secondo la *Phase Impenetrability Condition*: il DP soggetto, infatti, non essendo in *edge position* della fase del vP, non è in una posizione accessibile alla successiva fase forte del CP, in cui viene inserita la proiezione TopP. Tuttavia, essendo l'hindi una lingua *pro-drop*, è possibile ipotizzare che la posizione di soggetto (i.e., SpecIP) sia occupata da un *pro* e che esso sia coincisato con la SC inserita in una posizione più alta della periferia sinistra della frase. In tal caso, quindi, il movimento indicato in (26) non comporterebbe l'estrazione di materiale linguistico da un soggetto ma da un elemento interno alla fase forte del CP; tale elemento sarebbe dunque accessibile all'interno della sua fase, ed il suo movimento in SpecTopP risulterebbe perfettamente legittimo.

<sup>20</sup> Sebbene la presenza di una SC, vale a dire di una struttura predicativa, nella posizione di soggetto di un'altra predicazione possa apparire problematica, tale struttura non è dissimile da quella che in molte analisi viene proposta per rendere conto di diversi elementi appositivi (anche se non sempre la struttura predicativa ipotizzata è una SC). Ad esempio, secondo quanto sostenuto da Alexiadou & Wilder (1998) e da Alexiadou (2005) a proposito del fenomeno (tipico del greco moderno) conosciuto come *Determiner Spreading*, gli aggettivi appositivi sono delle predicazioni a proposito del nome a cui si riferiscono. In modo analogo, nell'analisi di Frascarelli & Puglielli (in stampa) e di Frascarelli (2005d), una relativa appositiva è generata come predicato di una SC la cui posizione di soggetto è occupata dal DP che costituisce il nome-“testa”. Inoltre, anche in Trecci (2004, 2005) vengono fornite diverse prove a favore del fatto che, in una struttura come *Noi linguisti*, il DP pronominale *noi* è inserito come soggetto di una SC, e l'apposizione *linguisti* è il suo predicato. Date queste analisi, la possibilità che un DP, insieme con un elemento appositivo che ne rappresenta la predicazione, costituisca il soggetto della frase (come in *Marco, che hai conosciuto ieri, è mio fratello*: [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub> [<sub>DP</sub> Marco] [<sub>DP</sub> che hai conosciuto ieri]] è mio fratello)) indica che è perfettamente legittimo che una SC sia inserita in posizione di soggetto.



Come è evidente dalla struttura (26), una correlativa di questo tipo, in cui non viene realizzato il nome-testa al suo interno, si comporta come una relativa libera<sup>21</sup>: la testa della relativa è infatti un nome generico (PERSONA, nel nostro esempio), che viene re-interpretato come specifico (*laRkii*) perché è coindicizzato con il DP predicato della SC.

<sup>21</sup> Per una discussione sul collegamento fra le correlative e le relative libere, cfr. Srivastav (1991a: 680-sgg) e Dayal Srivastav (1995: 199-200) e (1996: 212-sgg).

Si consideri adesso la restrizione sull'occorrenza della testa interna nel caso delle relative post-nominali (adiacenti o meno al nome che modificano), esemplificata in (5-6), che ripetiamo qui di seguito:

(27)

- a. vo laRkii [jo khaRii hai] lambii hai  
DEM ragazza(F) REL in\_piedi.F è alta.F è  
“La ragazza che sta in piedi è alta”
- b. \* vo laRkii [jo laRkii khaRii hai] lambii hai  
DEM ragazza(F) REL ragazza(F) in\_piedi.F è alta.F è
- c. \* vo [jo laRkii khaRii hai] lambii hai  
DEM REL ragazza(F) in\_piedi.F è alta.F è

(28)

- a. vo laRkii lambii hai [jo khaRii hai]  
DEM ragazza(F) alta.F è REL in\_piedi.F è  
“La ragazza che sta in piedi è alta”
- b. \* vo laRkii lambii hai [jo laRkii khaRii hai]  
DEM ragazza(F) alta.F è REL ragazza(F) in\_piedi.F è
- c. \* vo lambii hai [jo laRkii khaRii hai]  
DEM alta.F è REL ragazza(F) in\_piedi.F è

Le frasi grammaticali in (a) sono derivate come indicato nelle strutture in (19) e (21): si tratta dunque di relative a testa esterna, in cui la copia interna NP2 viene ridotta in seguito all'identificazione da parte di NP1. È dunque perfettamente atteso che la realizzazione di tale elemento provochi agrammaticalità, come indicato negli esempi (b-c).

### 5.2 Occorrenza del dimostrativo

Come discusso nel § 2.2, nelle frasi correlative è obbligatoria la presenza di un dimostrativo che modifichi il nome, coindicizzato con la relativa stessa, che occorre nella principale; al contrario, il dimostrativo può mancare nel caso delle relative post-nominali (adiacenti o meno al nome-“testa”).

Tuttavia, Bhatt (2003: 531) mostra alcune “eccezioni” all'obbligatorietà del dimostrativo nelle costruzioni correlative<sup>22</sup>, che illustriamo in (29):

---

<sup>22</sup> In particolare, l'elisione del dimostrativo è possibile qualora si verificano le seguenti condizioni: la forma in cui viene realizzato il caso del pronome relativo REL e del dimostrativo DEM deve essere la stessa, e deve corrispondere al morfo zero (cfr. Bhatt (1997, 2003)).

- (29) [jo            laRkii    khaRii    hai]    *pro*    lambii    hai  
REL            ragazza(F) in\_piedi.F    è            alta.F    è  
= Quale ragazza sta in piedi, è alta

Come discusso in Bhatt (2003), qualora il dimostrativo sia assente, la correlativa mostra degli effetti tipici delle relative libere (cfr. nota 21). Questo è perfettamente in linea con l'analisi che abbiamo proposto nel § 4.3: abbiamo infatti considerato le correlative come relative a testa interna generate in posizione di soggetto di una struttura predicativa a SC. Come abbiamo osservato, in questo tipo di strutture il DP relativo (così come la testa interna) è indefinito (la mancanza del tratto di definitezza rappresenta infatti il motivo per il quale la testa esterna NP1 non si muove in posizione di *scope* da cui possa identificare NP2 e renderne possibile la cancellazione). In assenza di un elemento [+ definito] inserito come predicato della SC (come in (29)), il DP relativo viene interpretato dunque come generico (e, quindi, come una relativa libera). Al contrario, affinché il nome modificato dalla relativa venga interpretato come specifico, è necessario che sia coindicizzato con un elemento (i.e., il predicato della SC) marcato per i tratti di specificità e definitezza, e ciò avviene proprio quando il DP predicativo è modificato da un dimostrativo.

### 5.3 Teste multiple

Le due frasi presentate in (11) mostrano come una relativa a “testa” multipla sia possibile in una struttura correlativa ma non nel caso di una relativa post-nominale. Ripetiamo qui di seguito i dati rilevanti:

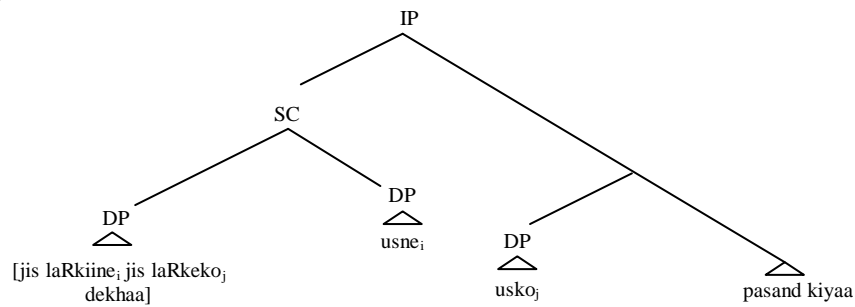
- (30)
- a. [jis            laRkii-ne<sub>i</sub>    jis            laRke-ko<sub>j</sub>    dekhaa]  
REL.OBL    ragazza-ERG    REL.OBL    ragazzo-ACC    ha\_visto  
us-ne<sub>i</sub>    us-ko<sub>j</sub>                    pasand kiyaa  
DEM.OBL-ERG                    DEM.OBL-ACC    piaceva  
Lett.: “(La) quale ragazza<sub>i</sub> ha visto (il) quale ragazzo<sub>j</sub>, a lei<sub>i</sub> piaceva lui<sub>j</sub>”
- b. \* us            laRkii-ne<sub>i</sub>    us            laRke-ko<sub>j</sub>    pasand kiyaa  
DEM.OBL    ragazza-ERG    DEM.OBL    ragazzo-ACC    piaceva  
[jis-ne<sub>i</sub>                    jis-ko<sub>j</sub>                    dekhaa]  
REL.OBL-ERG                    REL.OBL-ACC    ha\_visto

Date le strutture (21) e (24) che abbiamo proposto rispettivamente per le relative post-nominali estraposte e per le correlative, possiamo considerare l'asimmetria illustrata in (30) come dovuta ad effetti di Minimalità (presenti in (30b) ma non in (30a)). Si consideri infatti la struttura alla base di entrambe le frasi in (30)<sup>23</sup>:

---

<sup>23</sup> Cfr. nota 19.

(31)



A partire da questa struttura, la correlativa in (30a) è derivata tramite il movimento di *scrambling* del DP soggetto della SC (i.e., [*jis laRkiine jis laRkeko dekhaa*]) nello Specificatore di una proiezione TopP nella periferia sinistra della frase. Diversamente, per derivare (30b) sarebbero necessari i movimenti dei due DP *usne* e *usko* in posizione di *scope*: trattandosi di movimenti “dello stesso tipo”, essi interferiscono tra loro per effetti di Minimalità, che impediscono la convergenza della derivazione.

### 6. Fenomeni di Legamento

In questa sezione mostreremo alcuni fenomeni di Legamento che suggeriscono la ricostruzione in LF, nel caso delle correlative, dei movimenti di *scrambling* che abbiamo proposto nei paragrafi precedenti, e che costituiscono pertanto una prova a favore della derivazione che abbiamo ipotizzato per questo tipo di frasi relative dell’hindi.

Come discusso in Bhatt (2003: § 3.3), le frasi correlative mostrano la seguente restrizione sulla coreferenza fra un pronome inserito nella frase principale ed un DP interno alla correlativa: se un pronome c-comanda il sintagma [DEM (N)] coindicizzato con la frase correlativa (i.e., il DP che, secondo quanto abbiamo proposto, viene inserito come predicato della struttura a SC), tale pronome non può essere coreferente con un elemento interno alla frase correlativa. Mostriamo qui di seguito i dati rilevanti (cfr. Bhatt (2003: 513)):

(32)

- a. [<sub>Correlativa</sub> ... N<sub>j</sub> ...]<sub>i</sub> [IP [<sub>SC</sub> t<sub>i</sub> [<sub>DP</sub> DEM (N)]<sub>i</sub>] Pron<sub>j</sub> ... ]  
 [jo laRkii Sita-ko<sub>j</sub> pyaar kartii hai]<sub>i</sub> [us-ne<sub>i</sub>  
 REL ragazza Sita-ACC ama DEM.OBL-ERG  
 us-ko<sub>j</sub> thukraa diyaa]  
 DEM.OBL-ACC ha rifiutato  
 “La ragazza che ama Sita l’ha rifiutata”

(Lett.: “Quale ragazza<sub>i</sub> ama Sita<sub>j</sub>, quella<sub>i</sub> (sogg.) ha rifiutato quella<sub>i</sub> (ogg.)”)

- b. \* [Correlativa ... N<sub>j</sub> ...]<sub>i</sub> [IP Pron<sub>j</sub> [SC t<sub>i</sub> [DP DEM (N)]<sub>i</sub>] ... ]  
 \* [jo laRkii Sita-ko<sub>j</sub> pyaar kartii hai]<sub>i</sub> [us-ne<sub>k/\*j</sub>  
 REL ragazza Sita-ACC ama DEM.OBL-ERG  
 us-ko<sub>i</sub> thukraa diyaa]  
 DEM.OBL-ACC ha rifiutato  
 “Ha rifiutato la ragazza che ama Sita”  
 (Lett.: “Quale ragazza<sub>i</sub> ama Sita<sub>j</sub>, quella<sub>k/\*j</sub> (sogg.) ha rifiutato quella<sub>i</sub> (ogg.)”)
- c. [Correlativa ... N<sub>j</sub> ...]<sub>i</sub> [IP [SC t<sub>i</sub> [DP DEM (N)]<sub>i</sub>] Pron<sub>j</sub> ... ]  
 [jo laRkii Sita-ko<sub>j</sub> pyaar kartii hai]<sub>i</sub> [us-ko<sub>i</sub>  
 REL ragazza Sita-ACC ama DEM.OBL-ACC  
 us-ne<sub>k/j</sub> thukraa diyaa]  
 DEM.OBL-ERG ha rifiutato  
 “Ha rifiutato la ragazza che ama Sita”  
 (Lett.: “Quale ragazza<sub>i</sub> ama Sita<sub>j</sub>, quella<sub>i</sub> (ogg.) ha rifiutato quella<sub>k/j</sub> (sogg.)”)
- d. \* [Correlativa ... N<sub>j</sub> ...]<sub>i</sub> [IP Pron<sub>j</sub> [SC t<sub>i</sub> [DP DEM (N)]<sub>i</sub>] ... ]  
 \* [jo laRkii Sita-ko<sub>j</sub> pyaar kartii hai]<sub>i</sub> [us-ko<sub>k/\*j</sub>  
 REL ragazza Sita-ACC ama DEM.OBL-ACC  
 us-ne<sub>i</sub> thukraa diyaa]  
 DEM.OBL-ERG ha rifiutato  
 “Ha rifiutato la ragazza che ama Sita”  
 (Lett.: “Quale ragazza<sub>i</sub> ama Sita<sub>j</sub>, quella<sub>k/\*j</sub> (ogg.) ha rifiutato quella<sub>i</sub> (sogg.)”)

Questi dati suggeriscono che la frase correlativa, che in sintassi appare alla sinistra di IP, viene però interpretata in LF nella posizione di soggetto della SC (che in (32) abbiamo indicato con la traccia). Ciò indica che questa è la posizione in cui la correlativa viene generata, e che il movimento di *scrambling* che abbiamo proposto nel § 4 è soggetto a ricostruzione.



7. Possibilità di estrazione di elementi interni alle relative<sup>24</sup>

Come ampiamente discusso in Dwivedi (1994), i tre tipi di frase relativa dell'hindi si comportano diversamente riguardo alla possibilità che un costituente al loro interno venga topicalizzato.

Innanzitutto è importante osservare che l'hindi presenta due diverse costruzioni di topicalizzazione, che mostrano comportamenti differenti in relazione a vari test sintattici (e.g., estrazione da un'isola sintattica, effetti di *weak crossover*, etc.; cfr. Dwivedi (1994: § 2.2.2)). A causa di questa diversa natura sintattica, Dwivedi (1994) distingue le due costruzioni chiamandole l'una *Topic Dislocation*, l'altra *Topicalization*. La prima è un tipo di costruzione in cui un costituente viene inserito in posizione extrafrasale ed è coindicizzato con un pronome nullo (*pro*) interno alla frase; si tratta di una costruzione equivalente a quella, tipica delle lingue romanze, chiamata *Left Dislocation* (da cui si differenzia perché l'elemento di ripresa non è un pronome esplicito ma è un *pro*). Nell'altra costruzione, invece, il sintagma che viene realizzato in posizione dislocata è derivato da movimento: esso viene generato all'interno della struttura frasale ed è poi sollevato in una posizione di Topic della periferia sinistra della frase. La differenza sintattica fra le due costruzioni risiede dunque nella Catena che unisce l'elemento topicalizzato alla categoria vuota interna alla frase, e nella natura delle categoria vuota stessa: nel caso della *Topic Dislocation*, il sintagma topicalizzato è collegato tramite una Catena di Legamento ad un pronome nullo (*pro*); invece, nel caso della *Topicalization*, esso è collegato tramite una Catena di Movimento ad una traccia (*t*). Questa conclusione è appoggiata dall'osservazione che l'insieme degli elementi che possono essere topicalizzati tramite *Topic Dislocation* corrisponde a quello dei costituenti che possono essere omessi (i.e., *pro-drop*) in una frase hindi non marcata, vale a dire i DP (soggetti e oggetti) referenziali; tutti gli altri tipi di costituenti (i.e., PP, AdvP, VP, DP non referenziali, etc.), se dislocati, rappresentano invece degli esempi di *Topicalization*.

Secondo l'analisi proposta da Dwivedi (1994), gli elementi soggetti a *Topic Dislocation* sono aggiunti a CP, mentre il movimento di *Topicalization* ha come *target* una posizione di aggiunto a IP. In questo lavoro, tuttavia, sulla base della teoria antisimmetrica di Kayne (1994), rifiutiamo l'operazione di aggiunta. Riteniamo pertanto che entrambi i tipi di Topic siano l'uno generato e l'altro mosso in posizione di Specificatore di proiezioni TopP nella periferia sinistra della frase<sup>25,26</sup>. Inoltre, per

<sup>24</sup> Gli esempi illustrati in questa sezione sono tutti tratti da Dwivedi (1994).

<sup>25</sup> Date le caratteristiche dei due tipi di Topic appena illustrate e la posizione strutturale indicata da Dwivedi (1994), sarebbe possibile identificare la *Topic Dislocation* con quello che Frascarelli & Hinterhölzl (2004) chiamano *Aboutness Topic* e la *Topicalization* con il loro *Familiar Topic* (per un'analisi differente, cfr. nota 26). Una ulteriore conferma di tale corrispondenza è data dalla restrizione sull'unicità del Topic: Dwivedi (1994) osserva infatti che

evitare confusioni di natura terminologica, da qui in avanti ci riferiremo ai due tipi di Topic appena illustrati come a Topic generati in posizione extrafrasale (corrispondenti alla costruzione di *Topic Dislocation* di Dwivedi) e Topic derivati da movimento (cfr. *Topicalization* di Dwivedi).

Dopo aver brevemente illustrato questi due tipi di Topic ammessi dalla grammatica dell'hindi, osserviamo ora alcuni dati che ci mostrano la possibilità di topicalizzare un costituente interno ad una frase relativa. Come vedremo, anche in questo caso (oltre a quanto già osservato nel § 2) i tre tipi di frasi relative presentano delle asimmetrie; inoltre, il comportamento sintattico è anche dipendente dal tipo di topicalizzazione (i.e., Topic generato vs. derivato) implicato. Presenteremo dapprima (§ 7.1) i dati relativi ai Topic derivati da movimento; in seguito (§ 7.2) mostreremo i Topic generati in posizione extrafrasale; infine (§ 7.3) vedremo come le asimmetrie osservate fra i tre tipi di frasi relative possano facilmente essere spiegate a partire dalla struttura che abbiamo proposto nel § 4.

### 7.1 Topic derivati da movimento

L'analisi di Dwivedi (1994) prende in esame varie frasi dell'hindi in cui un elemento interno ad una frase relativa appare dislocato come Topic non locale (i.e., come Topic che viene realizzato nella periferia sinistra di una frase sovraordinata e

---

all'interno di una frase solo un elemento può essere soggetto a *Topic Dislocation*, mentre più elementi possono essere mossi tramite *Topicalization*. Questo corrisponde perfettamente all'analisi della periferia sinistra della frase proposta da Frascarelli & Hinterhölzl (2004), secondo cui nella struttura extrafrasale c'è una sola posizione di AboutP (*Aboutness Topic Phrase*), mentre la proiezione FamP (*Familiar Topic Phrase*) è ricorsiva. Tuttavia, per semplicità tralasciamo, in quasi tutti gli esempi che discuteremo, la distinzione fra vari tipi e posizioni strutturali per i Topic, limitandoci ad indicare come *locus* sintattico dedicato ai Topic una generica proiezione TopP. Solamente in alcuni casi, laddove riterremo necessario indicare maggiori dettagli (cfr. ad esempio (55)), distingueremo i diversi tipi di Topic secondo il modello offerto da Frascarelli & Hinterhölzl (2004).

<sup>26</sup> Come suggerito da Guglielmo Cinque (p.c.), sarebbe anche possibile, diversamente da quanto proposto nella nota precedente, analizzare quelli che Dwivedi (1994) considera esempi di *Topic Dislocation* come *Hanging Topic*. Infatti, poiché, come già accennato, gli unici elementi che possono essere soggetti a *Topic Dislocation* sono i DP referenziali soggetto e oggetto, un'analisi di tali elementi come *Hanging Topic* sarebbe del tutto plausibile. Inoltre, riguardo alla possibilità di cooccorrenza di più di un Topic nella stessa frase (su cui cfr. nota 25), la differenza fra i casi di *Topic Dislocation* e di *Topicalization* è parallela a quella fra le costruzioni di *Hanging Topic* e di *Clitic Left Dislocation* (cfr. Cinque (1990, 1997), Benincà (1988, 2001) e Benincà & Poletto (2004)). Ai fini della nostra analisi, tuttavia, una scelta a favore della natura di *Aboutness Topic* o di *Hanging Topic* di questi elementi non è rilevante, assumendo che entrambi siano generati direttamente in una posizione di Topic "alta" e non ricorsiva.

che è coindicizzato con un elemento interno ad una frase incassata). In queste frasi il tipo di topicalizzazione derivato da movimento è possibile se il costituente viene estratto dall'interno di una correlativa, ma non da una relativa post-nominale (adiacente o meno al nome che modifica).

Qui di seguito mostriamo i dati rilevanti: nelle frasi (a) presentiamo la frase non marcata e in (b) quella con il costituente topicalizzato<sup>27</sup>.

**Correlative:**

(33) Topicalizzazione del verbo:

- a. mera khayaal hai [jo makaan tum khariidnaa caahtii thii]  
mia opinione è REL casa tu comprare volevi  
vo picle itvaar-ko bik cukaa hai  
DEM scorsa domenica-ACC venduta è  
“Credo che la casa che volevi comprare sia stata venduta domenica scorsa”  
(Lett.: “La mia opinione è che quale casa tu volevi comprare, quella è stata venduta domenica scorsa”)
- b. khariidnaa mera khayaal hai [jo makaan tum t caahtii thii]  
comprare mia opinione è REL casa tu volevi  
vo picle itvaar-ko bik cukaa hai  
DEM scorsa domenica-ACC venduta è  
= Riguardo al fatto di comprare, la mia opinione è che quale casa tu volevi (comprare), quella è stata venduta domenica scorsa

(34) Topicalizzazione di un avverbio:

- a. mujhe lagtaa hai ki [jis kitaab-ko tum kal maaNg rahe the]  
io.DAT sembra che REL.OBL libro-ACC tu ieri stavi cercando  
vo picle itvaar-ko Mohan maaNg rahe the  
DEM scorsa domenica-ACC Mohan stava cercando  
“Mi sembra che il libro che tu stavi cercando ieri, Mohan lo stava cercando domenica scorsa”  
(Lett.: “Mi sembra che quale libro tu stavi cercando ieri, quello Mohan stava cercando domenica scorsa”)
- b. kal mujhe lagtaa hai ki [jis kitaab-ko tum t  
ieri io.DAT sembra che REL.OBL libro-ACC tu  
maaNg rahe the] vo picle itvaar-ko Mohan  
stavi cercando DEM scorsa domenica-ACC Mohan  
maaNg rahe the

<sup>27</sup> Per esigenze di chiarezza, in entrambe le frasi di ogni coppia sottolineiamo il sintagma che in (b) appare come Topic.

stava cercando

= Riguardo a ieri, mi sembra che quale libro tu stavi cercando, Mohan stava cercando quello domenica scorsa<sup>28</sup>

(35) Topicalizzazione di un DP oggetto non referenziale:

- a. mujhe lagtaa hai ki [jis laRkii-ne kuch kitaabe-n  
io.DAT sembra che REL.OBL ragazza-ERG qualche libro-PL  
paDhiiN hai] vo baadme bhaasar degii  
legge DEM dopo discorso darà  
“Mi sembra che la ragazza che legge dei libri dopo terrà un discorso”  
(Lett.: “Mi sembra che quale ragazza legge dei libri, quella dopo terrà un discorso”)
- b. kuch kitaabe-n mujhe lagtaa hai ki [jis laRkii-ne t  
qualche libro-PL io.DAT sembra che REL.OBL ragazza-ERG  
paDhiiN hai] vo baadme bhaasar degii  
legge DEM dopo discorso darà  
= Riguardo a dei libri, mi sembra che quale ragazza li legge, quella dopo  
terrà un discorso

**Relative post-N adiacenti alla testa:**

(36) Topicalizzazione del verbo:

- a. us-ne kaha ki vo makaan [jo tum khariidnaa  
3SG-ERG ha detto che DEM casa REL tu comprare  
caahitii thii] picle itvaar-ko bik cukaa hai  
volevi scorsa domenica-ACC vendita è  
“Ha detto che la casa che volevi comprare è stata venduta domenica scorsa”
- b. \* khariidnaa us-ne kaha ki vo makaan [jo tum t  
comprare 3SG-ERG ha detto che DEM casa REL tu  
caahitii thii] picle itvaar-ko bik cukaa hai  
volevi scorsa domenica-ACC vendita è

(37) Topicalizzazione di un avverbio:

- a. mujhe lagtaa hai ki vo kitaab [jo tum-ne kal maaNgii]  
io.DAT sembra che DEM libro REL tu-ERG ieri cercavi  
picle itvaar-ko Mohan maaNg rahe the  
scorsa domenica-ACC Mohan stava cercando

---

<sup>28</sup> Nella frase (34b), poiché il verbo della principale è al tempo presente, l'avverbio temporale topicalizzato (*kal* “ieri”) non può essere interpretato come modificatore della principale stessa, ma è senza alcuna ambiguità un modificatore della frase correlativa.

“Mi sembra che il libro che tu cercavi ieri, Mohan lo stava cercando domenica scorsa”

- b. \* kal mujhe lagtaa hai ki vo kitaab [jo tum-ne t ieri io.DAT sembra che DEM libro REL tu-ERG maaNgii] picle itvaar-ko Mohan maaNg rahe the cercavi scorsa domenica-ACC Mohan stava cercando

(38) Topicalizzazione di un DP oggetto non referenziale:

- a. mujhe lagtaa hai ki vo laRkii [jis-ne io.DAT sembra che DEM ragazza REL.OBL-ERG kuch kitaabe-n paDhiiN hai] baadme bhaasar degii qualche libro-PL legge dopo discorso darà “Mi sembra che la ragazza che legge dei libri dopo terrà un discorso”

- b. \* kuch kitaabe-n mujhe lagtaa hai ki vo laRkii qualche libro-PL io.DAT sembra che DEM ragazza [jis-ne t paDhiiN hai] baadme bhaasar degii REL.OBL-ERG legge dopo discorso darà

**Relative post-N estraposte:**

(39) Topicalizzazione del verbo:

- a. mera khayaal hai ki vo makaan picle itvaar-ko mia opinione è che DEM casa scorsa domenica-ACC bik cukaa hai [jo tum khariidnaa caahtii thii] venduta è REL tu comprare volevi “Credo che la casa che volevi comprare sia stata venduta domenica scorsa” (Let.: “La mia opinione è che quella casa è stata venduta domenica scorsa che tu volevi comprare”)

- b. \* khariidnaa mera khayaal hai ki vo makaan picle comprare mia opinione è che DEM casa scorsa itvaar-ko bik cukaa è [jo tum t caahtii thii] domenica-ACC venduta hai REL tu volevi

(40) Topicalizzazione di un avverbio:

- a. mujhe lagtaa hai ki vo kitaab picle itvaar-ko Mohan io.DAT sembra che DEM libro scorsa domenica-ACC Mohan maaNg rahe the [jo tum-ne kal maaNgii] stava cercando REL tu-ERG ieri cercavi “Mi sembra che il libro che tu cercavi ieri, Mohan lo stava cercando domenica scorsa” (Let.: “Mi sembra che quel libro Mohan stava cercando domenica scorsa che tu cercavi ieri”)

- b. \* kal mujhe lagtaa hai ki vo kitaab picle itvaar-ko  
 ieri io.DAT sembra che DEM libro scorsa domenica-ACC  
 Mohan maaNg rahe the [jo tum-ne t maaNgii]  
 Mohan stava cercando REL tu-ERG cercavi

(41) Topicalizzazione di un DP oggetto non referenziale:

- a. mujhe lagtaa hai ki vo laRkii baadme bhaasar degii  
 io.DAT sembra che DEM ragazza dopo discorso darà  
 [jis-ne kuch kitaabe-n paDhiiN hai]  
 REL.OBL-ERG qualche libro-PL legge  
 “Mi sembra che la ragazza che legge dei libri dopo terrà un discorso”  
 (Lett.: “Mi sembra che quella ragazza dopo terrà un discorso che legge  
 dei libri”)
- b. \* kuch kitaabe-n mujhe lagtaa hai ki vo laRkii baadme  
 qualche libro-PL io.DAT sembra che DEM ragazza dopo  
 bhaasar degii [jis-ne t paDhiiN hai]  
 discorso darà REL.OBL-ERG legge

Come mostrano questi esempi, in hindi un Topic non locale derivato dal movimento di un elemento interno ad una frase relativa è possibile solo a partire da una struttura correlativa (33-35), mentre è agrammaticale se la relativa è post-nominale (sia essa adiacente alla testa (36-38) o estraposta (39-41)).

### 7.2 Topic generati in posizione extrafrasale

Osserviamo ora i giudizi di grammaticalità riguardanti delle frasi in cui il Topic non locale è del tipo generato in posizione extrafrasale. Anche in questo caso, come già fatto nel paragrafo precedente, indichiamo in (a) le frasi non marcate e in (b) quelle con il costituente topicalizzato:

#### Correlative:

(42) Topicalizzazione di un DP referenziale soggetto:

- a. mujhe lagtaa hai ki [jo kissa aap-ne abhii  
 io.DAT sembra che REL storia tu.HON-ERG appena  
 sunaayaa thaa] vo Anu pahle bhii sun cukii hai  
 hai raccontato DEM Anu prima anche aveva ascoltato  
 “Mi sembra che la storia che hai appena raccontato Anu l’aveva già  
 sentita prima”  
 (Lett.: “Mi sembra che quale storia tu hai appena raccontato, quella Anu  
 aveva già sentito prima”)
- b. aap-ne<sub>i</sub> mujhe lagtaa hai ki [jo kissa *pro<sub>i</sub>* abhii  
 tu.HON-ERG io.DAT sembra che REL storia appena

sunaayaa thaa]      vo    Anu   pahle   bhii    sun   cukii   hai  
 hai raccontato      DEM Anu   prima   anche   aveva ascoltato  
 = Riguardo a te, mi sembra che quale storia hai appena raccontato, quella  
 Anu aveva già sentito prima

(43) Topicalizzazione di un DP referenziale oggetto<sup>29</sup>:

- a. mujhe    lagtaa hai    ki    [jis            laRkii-ne      sawaal  
    io.DAT sembra    che    REL.OBL ragazza-ERG domanda  
    puuchaa]    vo    baadme    bhaasar    degii  
    chiede      DEM    dopo      discorso    darà  
    “Mi sembra la ragazza che sta facendo la domanda dopo terrà un discorso”  
    (Lett.: “Mi sembra che quale ragazza fa la domanda, quella dopo terrà un  
    discorso”)
- b. yeh sawaal<sub>i</sub>    mujhe    lagtaa hai    ki    [jis            laRkii-ne      *pro<sub>i</sub>*  
    REF domanda io.DAT sembra    che    REL.OBL ragazza-ERG  
    puuchaa]    vo    baadme    bhaasar    degii  
    chiede      DEM    dopo      discorso    darà  
    = Riguardo alla domanda, mi sembra che quale ragazza la fa, quella dopo  
    terrà un discorso

**Relative post-N adiacenti alla testa:**

(44) Topicalizzazione di un DP referenziale soggetto:

- a. mujhe    lagtaa hai    ki    vo    kissa    [jo    aap-ne      abhii  
    io.DAT sembra    che    DEM storia    REL    tu.HON-ERG appena  
    sunaayaa thaa]    Anu    pahle    bhii    sun    cukii    hai  
    hai raccontato    Anu    prima    anche    aveva ascoltato  
    “Mi sembra che la storia che hai appena raccontato, Anu l’aveva già sen-  
    tita prima”
- b. aap-ne<sub>i</sub>      mujhe    lagtaa hai    ki    vo    kissa    [jo    *pro<sub>i</sub>*    abhii  
    tu.HON-ERG io.DAT sembra    che    DEM storia    REL      appena  
    sunaayaa thaa]    Anu    pahle    bhii    sun    cukii    hai  
    hai raccontato    Anu    prima    anche    aveva ascoltato  
    = Riguardo a te, mi sembra che la storia che hai appena raccontato, Anu  
    l’aveva già sentita prima

<sup>29</sup> Come già accennato, per essere realizzato come Topic generato in posizione extrafrasale, un DP deve essere referenziale. Per questo motivo nell’esempio (43b) e in alcuni di quelli che seguono il DP topicalizzato appare modificato dai determinanti *yeh* “questo” o *voh* “quello”. Cfr. Dwivedi (1994: nota 22).

(45) Topicalizzazione di un DP referenziale oggetto:

a. mera khayaal hai ki vo laRkii [jis-ne sawaal  
 mia opinione è che DEM ragazza REL.OBL-ERG domanda  
 puuchaa] baadme bhaasar degii  
 chiede dopo discorso darà  
 “Credo che la ragazza che sta facendo la domanda dopo terrà un discorso”

b. yeh sawaal<sub>i</sub> mera khayaal hai ki vo laRkii  
 REF domanda mia opinione è che DEM ragazza  
 [jis-ne *pro*<sub>i</sub> puuchaa] baadme bhaasar degii  
 REL.OBL-ERG chiede dopo discorso darà  
 = Riguardo alla domanda, la mia opinione è che la ragazza che la fa dopo  
 terrà un discorso

**Relative post-N estraposte:**

(46) Topicalizzazione di un DP referenziale soggetto:

a. mujhe lagtaa hai ki vo kissa Anu pahle bhii  
 io.DAT sembra che DEM storia Anu prima anche  
 sun cukii hai [jo aap-ne abhii sunaayaa thaa]  
 aveva ascoltato REL tu.HON-ERG appena hai raccontato  
 “Mi sembra che Anu aveva già sentito prima la storia che hai appena rac-  
 contato”  
 (Lett.: “Mi sembra che quella storia Anu aveva già sentito prima che tu  
 hai appena raccontato”)

b. \* aap-ne<sub>i</sub> mujhe lagtaa hai ki vo kissa Anu pahle  
 tu.HON-ERG io.DAT sembra che DEM storia Anu prima  
 bhii sun cukii hai [jo *pro*<sub>i</sub> abhii sunaayaa thaa]  
 anche aveva ascoltato REL appena hai raccontato

(47) Topicalizzazione di un DP referenziale oggetto:

a. mujhe lagtaa hai ki vo laRkii baadme bhaasar degii  
 io.DAT sembra che DEM ragazza dopo discorso darà  
 [jis-ne sawaal puuchaa]  
 REL.OBL-ERG domanda chiede  
 “Mi sembra la ragazza che sta facendo la domanda dopo terrà un discorso”  
 (Lett.: “Mi sembra che quella ragazza dopo terrà un discorso che fa la  
 domanda”)

b. \* yeh sawaal<sub>i</sub> mujhe lagtaa hai ki vo laRkii baadme  
 REF domanda io.DAT sembra che DEM ragazza dopo  
 bhaasar degii [jis-ne *pro*<sub>i</sub> puuchaa]  
 discorso darà REL.OBL-ERG chiede



Da questi esempi è evidente che in hindi un Topic non locale generato in posizione extrafrasale può essere coindicizzato con un pronome nullo (*pro*) interno ad una correlativa (42-43) e ad una relativa post-nominale adiacente alla testa (44-45), ma non con uno interno ad una relativa post-nominale estraposta (46-47).

### 7.3 Topic non locali e frasi relative

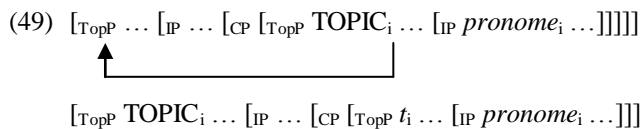
Come abbiamo mostrato nei paragrafi precedenti, quando un elemento interno ad una frase relativa viene topicalizzato, la grammaticalità della costruzione dipende sia dal tipo di Topic (i.e., derivato da movimento o generato in posizione extrafrasale) sia dal tipo di frase relativa (i.e., correlativa, post-N adiacente alla testa o post-N estraposta). Nella tabella in (48) riassumiamo le generalizzazioni che abbiamo ricavato dai dati in (33-47):

(48)

	Correlative	Post-N adiacenti alla testa	Post-N estraposte
Topic derivato da movimento	√	*	*
Topic generato in posizione extrafrasale	√	√	*

In questa sezione mostreremo come la struttura che abbiamo proposto nel § 4 per le frasi relative dell'hindi possa rendere conto dei dati sulla topicalizzazione.

Per la sintassi dei Topic non locali seguiremo l'analisi di Frascarelli (2004a), secondo la quale i Topic sono inseriti localmente (i.e., nella periferia sinistra della frase in cui è generato il pronome di ripresa) e sono poi soggetti ad un movimento TopP-a-TopP:



Osserviamo dapprima i dati hindi relativi alla topicalizzazione di elementi interni alla relativa nel caso in cui il Topic sia derivato da movimento (cfr. esempi (33-41) del § 7.1, e la prima riga della tabella (48)). Come detto, un costituente generato all'interno di una relativa può essere soggetto a movimento verso una posizione Spec-TopP non locale soltanto se la frase in cui è stato inserito è una correlativa, ma non se è una relativa post-nominale. Questo comportamento è perfettamente atteso, data la struttura delle relative hindi che abbiamo proposto nel § 4 e la derivazione dei Topic non locali illustrata in (49). Si considerino infatti le seguenti strutture, in cui mostriamo la derivazione di un Topic non locale derivato da movimento nel caso

delle correlative (50), delle relative post-nominali adiacenti alla testa (51) ed estraposte (52)<sup>30</sup>:

(50) **Correlative:**

kuch kitaabe-n mujhe lagtaa hai ki [jis laRkii-ne t  
qualche libro-PL io.DAT sembra che REL.OBL ragazza-ERG  
paDhiiN hai] vo baadme bhaasar degii  
legge DEM dopo discorso darà  
= Riguardo a dei libri, mi sembra che quale ragazza li legge, quella dopo  
terrà un discorso

[<sub>TOPP</sub> ↑ [IP mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>TOPP</sub> [<sub>DP</sub> jis laRkiine kuch kitaaben pa-  
DhiiN hai]; [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub> t<sub>i</sub> vo<sub>i</sub>] baadme bhaasar degii]]]]]

[<sub>TOPP</sub> kuch kitaaben [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>TOPP</sub> [<sub>DP</sub> jis laRkiine t pa-  
DhiiN hai]; [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub> t<sub>i</sub> vo<sub>i</sub>] baadme bhaasar degii]]]]]

(51) **Relative post-N adiacenti alla testa:**

\* kuch kitaabe-n mujhe lagtaa hai ki vo laRkii  
qualche libro-PL io.DAT sembra che DEM ragazza  
[jis-ne t paDhiiN hai] baadme bhaasar degii  
REL.OBL-ERG legge dopo discorso darà

\* [<sub>TOPP</sub> [IP mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>IP</sub> [<sub>DP</sub> vo laRkii jis laRkiine  
kuch kitaaben paDhiiN hai] baadme bhaasar degii]]]]]

\* [<sub>TOPP</sub> kuch kitaaben [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>IP</sub> [<sub>DP</sub> vo laRkii jis laRkiine  
t paDhiiN hai] baadme bhaasar degii]]]]]

(52) **Relative post-N estraposte**<sup>31</sup>:

\* kuch kitaabe-n mujhe lagtaa hai ki vo laRkii baadme  
qualche libro-PL io.DAT sembra che DEM ragazza dopo  
bhaasar degii [jis-ne t paDhiiN hai]  
discorso darà REL.OBL-ERG legge

<sup>30</sup> Per maggiore chiarezza, presentiamo le strutture relative leggermente semplificate rispetto a quanto illustrato nel § 4, a cui rimandiamo per maggiori dettagli. Gli esempi (50-52) corrispondono rispettivamente a (35b), (38b) e (41b).

<sup>31</sup> Per i dettagli sulla derivazione (52) e sulle proiezioni funzionali ivi indicate, cfr. struttura (25).

- \* [<sub>TopP</sub> [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>ContrP</sub> vo laRkii<sub>i</sub> [<sub>GP</sub> [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub>  $t_i$ ] baadme bhaasar degii] [<sub>FocP</sub>  $t'_i$  [<sub>FamP</sub> [<sub>DP</sub> jisne kuch kitaaben paDhiiN hai]<sub>q</sub> [<sub>IP</sub> ]]]]]]]]]
- \* [<sub>TopP</sub> kuch kitaaben [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>ContrP</sub> vo laRkii<sub>i</sub> [<sub>GP</sub> [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub>  $t_i$ ] baadme bhaasar degii] [<sub>FocP</sub>  $t'_i$  [<sub>FamP</sub> [<sub>DP</sub> jisne t paDhiiN hai]<sub>q</sub> [<sub>IP</sub> ]]]]]]]]]

Secondo l'analisi che abbiamo ipotizzato nel § 4.3, le frasi correlative sono derivate da una struttura predicativa a SC, il cui soggetto è una relativa a testa interna, mentre il predicato è costituito dal DP, coindicizzato con la relativa, che viene realizzato nella principale (cfr. struttura (24)). A partire da tale struttura, la relativa a testa interna (i.e., il DP soggetto della SC) viene sollevato in posizione di Topic. Per questo motivo, nella derivazione in (50) abbiamo indicato la relativa a testa interna in SpecTopP: questa è infatti la posizione che assumiamo per la relativa dopo il suo movimento dalla posizione di soggetto della SC, in cui è stata generata. In seguito, per derivare la frase (50), il DP *kuch kitaaben*, viene a sua volta attratto in SpecTopP della frase sovraordinata, dove viene realizzato come Topic non locale. In altre parole, il DP in questione compie un movimento che parte da una posizione interna a un costituente in SpecTopP della frase incassata (i.e., l'intera relativa) e raggiunge SpecTopP di quella sovraordinata. Si tratta quindi di un movimento simile a quello illustrato in (49): l'unica differenza risiede nel fatto che, mentre in (49) l'intero costituente topicalizzato viene attratto in SpecTopP della frase sovraordinata, in (50) l'elemento che sale in SpecTopP non è l'intera relativa a testa interna ma soltanto un costituente al suo interno.

Vediamo ora le derivazioni agrammaticali (51-52). Come evidente nella struttura illustrata in (51), la relativa, in cui è inserito il DP *kuch kitaaben*, si trova in una posizione interna a IP. Di conseguenza, il fatto che il movimento di tale DP verso la posizione di SpecTopP della frase matrice sia agrammaticale è perfettamente atteso: come illustrato nella struttura (49), infatti, un Topic non locale deve essere attratto a partire da una posizione di Topic locale; al contrario, un movimento (come quello in (51)) che sposti un costituente da un IP incassato direttamente in SpecTopP sovraordinato forma una catena non interpretabile e, quindi, una struttura agrammaticale.

Per ciò che concerne la frase (52), invece, riteniamo che la sua agrammaticalità sia dovuta al fatto che, sebbene il DP relativo dal cui interno viene estratto il DP *kuch kitaaben* sia in posizione di Topic, si tratta come indicato di un Topic Familiare a destra (cfr. anche la struttura (25)). Anche in questo caso, dunque, il sintagma in questione si trova in una posizione da cui non può essere sollevato in SpecTopP della frase sovraordinata.

Da quanto appena osservato, dunque, i giudizi di grammaticalità riguardanti i Topic non locali derivati dal movimento di un elemento interno ad una frase relativa

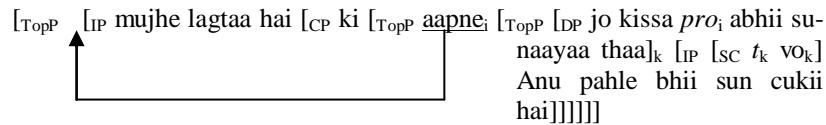
costituiscono una prova a favore della natura di Topic delle strutture correlative; inoltre, la differenza di comportamento fra le correlative e le relative post-nominali suggerisce che queste ultime non siano degli elementi topicalizzati (o che, almeno, non si tratti di Topic dello stesso tipo).

In quanto segue ci dedicheremo all'analisi dei dati presentati in (42-47), vale a dire della topicalizzazione di elementi interni alla relativa nel caso di Topic generati in posizione extrafrasale (cfr. la seconda riga della tabella (48)). Al contrario di quanto osservato in (50-52), in questo caso il Topic è collegato tramite Catena di Legamento ad un *pro* interno alla relativa (e non tramite Catena di Movimento ad una traccia). Tale differenza è alla base del fatto che i giudizi di grammaticalità sono diversi rispetto a quanto osservato con i Topic derivati da movimento.

Consideriamo i dati rilevanti<sup>32</sup>:

(53) **Correlative:**

aap-ne<sub>i</sub>            mujhe    lagtaa hai    ki    [jo    kissa *pro<sub>i</sub>*    abhii  
 tu.HON-ERG    io.DAT    sembra    che    REL    storia    appena  
 sunaayaa thaa]            vo    Anu    pahle    bhii    sun    cukii hai  
 hai raccontato            DEM    Anu    prima    anche    aveva ascoltato  
 = Riguardo a te, mi sembra che quale storia hai appena raccontato, quella  
 Anu aveva già sentito prima



[<sub>TOPP</sub> aapne<sub>i</sub> [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>TOPP</sub> t [<sub>TOPP</sub> [<sub>DP</sub> jo kissa *pro<sub>i</sub>* abhii sunaayaa thaa]<sub>k</sub> [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub> t<sub>k</sub> vo<sub>k</sub>] Anu pahle bhii sun cukii hai]]]]]]]

(54) **Relative post-N adiacenti alla testa:**

aap-ne<sub>i</sub>            mujhe    lagtaa hai    ki    vo    kissa [jo    *pro<sub>i</sub>*    abhii  
 tu.HON-ERG    io.DAT    sembra    che    DEM    storia    REL    appena  
 sunaayaa thaa]            Anu    pahle    bhii    sun    cukii hai  
 hai raccontato            Anu    prima    anche    aveva ascoltato  
 = Riguardo a te, mi sembra che la storia che hai appena raccontato, Anu  
 l'aveva già sentita prima

<sup>32</sup> Le strutture (53-55) corrispondono rispettivamente alle frasi (42b), (44b) e (46b) illustrate nel § 7.2.

[<sub>TopP</sub> [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>TopP</sub> aapne<sub>i</sub> [<sub>IP</sub> [<sub>DP</sub> vo kissa jo *pro*<sub>i</sub> abhii sunaayaa thaa] Anu pahle bhii sun cukii hai]]]]]

[<sub>TopP</sub> aapne<sub>i</sub> [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>TopP</sub> t [<sub>IP</sub> [<sub>DP</sub> vo kissa jo *pro*<sub>i</sub> abhii sunaayaa thaa] Anu pahle bhii sun cukii hai]]]]]

(55) **Relative post-N estraposte**<sup>33,34</sup>:

\* aap-ne<sub>i</sub>                    mujhe lagtaa hai ki vo kissa Anu pahle bhii  
 tu.HON-ERG            io.DAT sembra che DEM storia Anu prima anche  
 sun cukii hai            [jo *pro*<sub>i</sub> abhii sunaayaa thaa]  
 aveva ascoltato            REL            appena hai raccontato

\* [<sub>AboutP</sub> [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>AboutP</sub> aapne<sub>i</sub> [<sub>ContrP</sub> vo kissa<sub>k</sub> [<sub>GP</sub> [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub> t<sub>q</sub> t<sub>k</sub>] Anu pahle bhii sun cukii hai] [<sub>FocP</sub> t'<sub>k</sub> [<sub>FamP</sub> [<sub>DP</sub> jo *pro*<sub>i</sub> abhii sunaayaa thaa]<sub>q</sub> t<sub>IP</sub>]]]]]]]

\* [<sub>AboutP</sub> aapne<sub>i</sub> [<sub>IP</sub> mujhe lagtaa hai [<sub>CP</sub> ki [<sub>AboutP</sub> t [<sub>ContrP</sub> vo kissa<sub>k</sub> [<sub>GP</sub> [<sub>IP</sub> [<sub>SC</sub> t<sub>q</sub> t<sub>k</sub>] Anu pahle bhii sun cukii hai] [<sub>FocP</sub> t'<sub>k</sub> [<sub>FamP</sub> [<sub>DP</sub> jo *pro*<sub>i</sub> abhii sunaayaa thaa]<sub>q</sub> t<sub>IP</sub>]]]]]]]

Come mostrano questi esempi, in tutti e tre i casi all'interno della relativa è inserito un pronome nullo (*pro*), che è coindicizzato con il DP *aapne*; tale DP è generato in SpecTopP della frase incassata e da questa posizione è attratto in SpecTopP della frase matrice e viene quindi realizzato come Topic non locale. Poiché il collegamento fra il DP topicalizzato e l'elemento interno alla relativa è costituito da una Catena di Legamento (e non di Movimento come in (50-52)), la grammaticalità della frase (54) è attesa: in questa struttura, infatti, il DP *aapne* viene generato direttamente come Topic locale, e da questa posizione viene sollevato in SpecTopP della frase sovraordinata e realizzato come Topic non locale. In questo caso, dunque, il fatto che il DP in questione sia inserito direttamente in posizione extrafrasale permette di evitare il movimento diretto da una posizione interna al IP incassato a SpecTopP della frase sovraordinata, che abbiamo individuato come motivo dell'agrammaticalità di (51).

Quello che stupisce in questi esempi è invece l'agrammaticalità di (55): infatti, anche in questo caso (come già in (54)) ci aspetteremmo che la presenza di una Ca-

<sup>33</sup> In questo esempio distinguiamo diversi tipi di Topic sulla base di quanto proposto da Frascarelli & Hinterhölzl (2004). Cfr. nota 25.

<sup>34</sup> Per i dettagli sulla derivazione (55) e sulle proiezioni funzionali ivi indicate, cfr. struttura (25).

tena di Legamento (e non di Movimento) renda possibile la coreferenza fra il DP topicalizzato (generato in SpecAboutP incassato e poi sollevato in SpecAboutP sovraordinato) e il *pro* interno alla relativa. Data la grammaticalità di (54), riteniamo che la frase (55) risulti mal formata non a causa del movimento TopP-a-TopP (più precisamente, AboutP-a-AboutP) del DP *aapne* (che in (54) è perfettamente legittimo); al contrario, ciò che rende agrammaticale (55) deve risiedere nella relazione di coreferenza fra la traccia del Topic in SpecAboutP della frase incassata e il *pro* interno alla relativa. Si potrebbe ad esempio ipotizzare che l'agrammaticalità sia dovuta ad un'incompatibilità fra le informazioni codificate nelle due diverse proiezioni di Topic: in (55), infatti, il DP topicalizzato (*aapne*) è un Topic di tipo *Aboutness*, mentre la relativa, al cui interno è inserito il *pro* coreferente con *aapne*, è un Topic Familiare. Il diverso *status*, a livello informativo, dei due elementi coindicizzati (l'uno inserito come *Aboutness Topic* e l'altro interno ad un costituente interpretato come Topic Familiare) potrebbe costituire il motivo per cui la relazione di coreferenza non viene interpretata e, dunque, per cui la frase risulta agrammaticale.

## 8. Conclusioni

In questo lavoro ci siamo occupati dell'analisi sintattica delle frasi relative restrittive in hindi. Dopo aver illustrato i tre tipi di frasi relative ammessi dalla grammatica di questa lingua (vale a dire, le correlative, le relative post-nominali adiacenti alla testa e le relative post-nominali estraposte) e le asimmetrie che esse presentano, ne abbiamo proposto un'analisi secondo cui esse si differenziano per lo statuto informativo dei vari costituenti.

Sulla base di precedenti lavori dedicati alle frasi relative<sup>35</sup>, alla struttura dell'informazione e alla loro correlazione<sup>36</sup>, abbiamo proposto che in hindi le frasi relative non marcate siano quelle post-nominali adiacenti al nome testa (cfr. § 4.1). Le derivazioni degli altri due tipi, invece, comportano determinati movimenti dei costituenti in posizioni della periferia sinistra della frase, vale a dire in quella parte della struttura sintattica in cui sono codificati i tratti relativi all'interfaccia sintassi-grammatica del discorso (e.g., Topic, Focus, presupposizione, contrasto): si tratta dunque di frasi relative marcate, per le quali abbiamo proposto una sottostante struttura predicativa a SC. In particolare, la derivazione delle correlative comporta la topicalizzazione del DP relativo (soggetto della SC) (cfr. § 4.3); nel caso delle relative post-nominali estraposte, invece, il DP predicativo viene attratto in posizione di *scope* in SpecFocP, e viene dunque interpretato come Focus ristretto (cfr. § 4.2).

Dopo aver presentato le strutture che assumiamo per i tre tipi di frasi relative dell'hindi, ci siamo soffermati soprattutto sulla natura di Topic delle correlative, già

---

<sup>35</sup> Cfr. in particolare l'analisi di Cinque (2005), che abbiamo illustrato nel § 3.

<sup>36</sup> Cfr. Frascarelli & Puglielli (2004, 2005) e Frascarelli (2005a,b,c).

sostenuta in altre analisi basate su modelli teorici diversi (cfr. ad esempio Givón (1979), Dwivedi (1994)). Nei §§ 6-7 abbiamo discusso alcuni dati che forniscono delle prove sintattiche a favore della struttura precedentemente proposta: in particolare, le restrizioni sul movimento di elementi interni alle relative (cfr. § 7) suggeriscono che le strutture correlative, a differenza di quanto accade agli altri due tipi di frasi relative, si trovano in una posizione di Topic nella periferia sinistra della frase.

### *Bibliografia*

- Alexiadou, Artemis & Chris Wilder (1998), “Adjectival Modification and Multiple Determiners”, in Artemis Alexiadou & Chris Wilder (eds.), *Possessors, Predicates and Movement in the Determiner Phrase*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 303-332.
- Alexiadou, Artemis (2005), “Patterns of adjectival modification”, relazione presentata al *Second Workshop on Balkan Linguistics*, Università Ca’ Foscari di Venezia, 20-21 maggio 2005.
- Antinucci, Francesco & Guglielmo Cinque (1977), “Sull’ordine delle parole in italiano: l’emarginazione”, in *Studi di grammatica italiana VI*, 121-146 (riedito in Guglielmo Cinque (1991), *Teoria linguistica e sintassi italiana*, Bologna, Il Mulino, 163-195).
- Bagchi, Tista (1994), “Bangla correlative pronouns, relative clause order, and D-linking”, in Miriam Butt, Tracy Holloway King & Gillian Ramchand (eds.), *Theoretical Perspectives on Word Order in South Asian Languages*, Stanford, CA, CSLI Publications, 13-29.
- Basilico, Daniel (1996), “Head position and internally headed relative clauses”, in *Language* 72 (3), 498-532.
- Benincà, Paola (1988), “Costruzioni con ordine marcato degli elementi”, in Lorenzo Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione* (vol. I), Bologna, Il Mulino, 129-143.
- Benincà, Paola (2001), “The Position of Topic and Focus in the Left Periphery”, in Guglielmo Cinque & Giampaolo Salvi (eds.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier, 39-64.
- Benincà, Paola & Cecilia Poletto (2004), “Topic, Focus, and V2: Defining the CP Sublayers”, in Luigi Rizzi (ed.), *The Structure of CP and IP: The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 2, New York, Oxford University Press, 52-75.
- Bhatt, Rajesh (1997), “Matching Effects and the Syntax-Morphology Interface: Evidence from Hindi Correlatives”, in Benjamin Brünig (ed.), *Proceedings of SCIL 8, MIT Working Papers in Linguistics* 31, MITWPL, Cambridge, MA, 53-68.
- Bhatt, Rajesh (2002), “The Raising Analysis of Relative Clauses: Evidence from Adjectival Modification”, in *Natural Language Semantics* 10, 43-90.
- Bhatt, Rajesh (2003), “Locality in Correlatives”, in *Natural Language and Linguistic Theory* 21 (3), 485-541.
- Bianchi, Valentina (1999), *Consequences of Antisymmetry: Headed Relative Clauses*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Bianchi, Valentina (2002), “Headed relative clauses in generative syntax”, in *Glott International*, 6 (7), 197-204 (part I) e *Glott International* 6 (8), 1-13 (part II).

- Büring, Daniel (1999), "Topic", in Peter Bosch & Rob van der Sandt (eds.), *Focus – Linguistic Cognitive and Computational Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 142-165.
- Butt, Miriam, Tracy Holloway King & Gillian Ramchand (eds.) (1994), *Theoretical Perspectives on Word Order in South Asian Languages*, Stanford, CA, CSLI Publications.
- Cardinaletti, Anna (2002), "Against Optional and Zero Clitics. Right Dislocation vs. Marginalization", in *Studia Linguistica* 56 (1), 29-57.
- Chafe, Wallace (1976), "Givenness, Contrastiveness, Definiteness, Subjects, Topics and Point of View", in Charles Li (ed.), *Subject and Topic*, New York, Academic Press, 25-55.
- Chomsky, Noam (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge, MA, MIT Press.
- Chomsky, Noam (1995), *The Minimalist Program*, Cambridge, MA, MIT Press.
- Chomsky, Noam (2001), "Derivation by Phase", in Michael Kenstowicz (ed.), *Ken Hale: A Life in Language*, Cambridge, MA, MIT Press, 1-52.
- Chomsky, Noam (2002), "An Interview on Minimalism", in Adriana Belletti & Luigi Rizzi (eds.), *On Nature and Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 92-161.
- Chomsky, Noam (2004), "Beyond Explanatory Adequacy", in Adriana Belletti (ed.), *Structures and Beyond. The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 2, New York, Oxford University Press, 104-131.
- Cinque, Guglielmo (1990), *Types of A'-dependencies*, Cambridge, MA, MIT Press.
- Cinque, Guglielmo (1997), "'Topic' Constructions in Some European Languages and 'Connectiveness'", in Elena Anagnostopoulou, Henk van Riemsdijk & Frans Zwarts (eds.), *Materials on Left Dislocation*, Amsterdam, John Benjamins, 93-118.
- Cinque, Guglielmo (2005), "The Prenominal Origin of Relative Clauses", relazione presentata al seminario "Linguaggio a Roma Tre" (12 gennaio 2005).
- Citko, Barbara (2001), "Deletion Under Identity in Relative Clauses", in Min-Joo Kim & Uri Strauss (eds.), *Proceedings of NELS 31*, Amherst, MA, GLSA Publications, 131-145.
- Cole, Peter (1987), "The Structure of Internally Headed Relative Clauses", in *Natural Language and Linguistic Theory* 5 (2), 277-302.
- Cresti, Diana (2000), "Ellipsis and Reconstruction in Relative Clauses", in Masako Hirotsu, Andries Coetzee, Nancy Hall & Ji-Yung Kim (eds.), *Proceedings of NELS 30*, Amherst, MA, GLSA Publications, 153-163.
- Culy, Christopher (1990), *The Syntax and Semantics of Internally Headed Relative Clauses*, PhD dissertation, Stanford University, Stanford, CA.
- Davison, Alice (1988), "Operator binding, gaps and pronouns", in *Linguistics* 26 (2), 181-214.
- Dayal Srivastav, Veneeta (1994), "Binding Facts in Hindi and the Scrambling Phenomenon", in Miriam Butt, Tracy Holloway King & Gillian Ramchand (eds.), *Theoretical Perspectives on Word Order in South Asian Languages*, Stanford, CA, CSLI Publications, 237-261.
- Dayal Srivastav, Veneeta (1995), "Quantification in Correlatives", in Emmon Bach, Eloise Jelinek, Angelika Kratzer & Barbara H. Partee (eds.), *Quantification in Natural Languages*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 179-205.
- Dayal Srivastav, Veneeta (1996), *Locality in WH quantification: questions and relative clauses in Hindi*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers.



- den Dikken, Marcel (2003), "Comparative Correlatives Comparatively", ms., CUNY Graduate Center.
- Downing, Bruce T. (1978), "Some Universals of Relative Clause Structure", in Joseph H. Greenberg (ed.), *Universals of Human Language* (Vol. 4: *Syntax*), Stanford, CA, Stanford University Press, 375-418.
- Dwivedi, Veena D. (1994), "Topicalization in Hindi and the Correlative Construction", in Miriam Butt, Tracy Holloway King & Gillian Ramchand (eds.), *Theoretical Perspectives on Word Order in South Asian Languages*, Stanford, CA, CSLI Publications, 91-117.
- Fiengo, Robert, C.-T. James Huang, Howard Lasnik & Tanya Reinhart (1988), "The Syntax of Wh-in-Situ", in Hagit Borer (ed.), *Proceedings of the West Coast Conference on Formal Linguistics 7*, Stanford, CA, Stanford University, 81-98.
- Fox, Danny (2002), "Antecedent-contained deletion and the Copy Theory of Movement", in *Linguistic Inquiry* 33 (1), 63-96.
- Frascarelli, Mara (2000), *The Syntax-Phonology Interface in Focus and Topic Constructions in Italian*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers.
- Frascarelli, Mara (2004a), "Dislocation, Clitic Resumption and Minimality: A comparative analysis of left and right Topic constructions in Italian", in Reineke Bok-Bennema, Bart Hollebrandse, Brigitte Kampers-Manhe & Petra Sleeman (eds.), *Romance Languages and Linguistic Theory 2002: Selected Papers from 'Going Romance' (Groningen, 28-30 November 2002)*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 98-118.
- Frascarelli, Mara (2004b), "L'interpretazione del Focus e la portata degli operatori sintattici", in Federico Albano Leoni, Francesco Cutugno, Massimo Pettorino & Renata Savy (a cura di), *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale (13-15 febbraio 2003)*, B06. Napoli, M. D'Auria Editore – CIRASS (CD Rom).
- Frascarelli, Mara (2005a), "Relative Clauses and Information Structure: Focus and Topic in Relativization", ms., Università degli Studi Roma Tre.
- Frascarelli, Mara (2005b), "Focus Strategies, Universal Grammar and Information Structure in the C-domain", ms., Università degli Studi Roma Tre.
- Frascarelli, Mara (2005c), "Focus Strategies, Universal Grammar and Information Structure in the C-domain", seminario tenuto presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (18 maggio 2005).
- Frascarelli, Mara (2005d), "A Comparative Analysis of Relative Clauses in Cushitic Languages", seminario tenuto presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (19 maggio 2005).
- Frascarelli, Mara & Annarita Puglielli (2004), "The Focus System in Cushitic Languages. A comparative-typological analysis", in Pelio Fronzaroli & Paolo Marrassini (eds.), *Proceedings of the 10th Hamito-Semitic (Afro-asiatic) Linguistics Meeting*, Quaderni di Semitistica 25, Firenze, 335-358.
- Frascarelli, Mara & Annarita Puglielli (2005), "Focus Markers and Universal Grammar", in Azeb Amha, Maarten Mous & Graziano Savà (eds.), *Cushitic and Omotic languages: Proceedings of the fourth International Conference on Cushitic and Omotic languages* (Leiden, 10-12 April 2003), Rüdiger Köppe Verlag, Cologne.

- Frascarelli, Mara & Annarita Puglielli (in stampa), "A Comparative Analysis of Restrictive and Appositive Relative Clauses in Cushitic Languages", in Guglielmo Cinque et al. (eds.), *Selected Papers from IGGXXX* (Venezia, 26-28 February 2004), Unipress.
- Frascarelli, Mara & Roland Hinterhölzl (2004), "Types of Topics in German and Italian", in Winkler, Susanne & Kerstin Schwabe (eds.), *Information Structure and the Architecture of Grammar: A Typological Perspective*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Givón, Talmy (1979), *On understanding grammar*, New York, Academic Press.
- Haudry, Jean (1973), "Parataxe, hypotaxe et corrélation dans la phrase latine", in *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 68 (1), 147-186.
- Kachru, Yamuna (1978), "On Relative Clause Formation in Hindi-Urdu", in *Linguistics* 207, 5-26.
- Kayne, Richard S. (1994), *The Antisymmetry of Syntax*, Cambridge, MA, MIT Press.
- Kayne, Richard S. & Jean-Yves Pollock (2001), "New Thoughts on Stylistic Inversion", in Aafke Hulk & Jean-Yves Pollock (eds.), *Subject Inversion in Romance and the Theory of Universal Grammar*, New York, Oxford University Press, 107-162.
- Keenan, Edward L. (1985), "Relative Clauses", in Timothy Shopen (ed.), *Language typology and syntactic description: Complex constructions* (vol. 2), Cambridge, Cambridge University Press, 141-170.
- Kidwai, Ayesha (2000), *XP-Adjunction in Universal Grammar: Scrambling and Binding in Hindi-Urdu*, Oxford, Oxford University Press.
- Kuno, Susumu (1972), "Functional Sentence Perspective: A Case Study from Japanese and English", in *Linguistic Inquiry* 3 (3), 269-320.
- Kuno, Susumu (1976), "Subject, theme, and the speaker's empathy – a reexamination of relativization phenomena", in Charles Li (ed.), *Subject and Topic*, New York, Academic Press, 417-444.
- Lahiri, Utpal (1998), "Focus and Negative Polarity in Hindi", in *Natural Language Semantics* 6 (1), 57-123.
- Lipták, Anikó (2005a), "Correlative topicalization", ms., Leiden University.
- Lipták, Anikó (2005b), "The true nature of temporal adjunct clauses", relazione presentata al XXXI Incontro di Grammatica Generativa, Università degli Studi Roma Tre, 24-26 febbraio 2005.
- Mahajan, Anoop K. (1990), *The A/A-bar distinction and theory of movement*, PhD dissertation, MIT.
- Mahajan, Anoop K. (1994), "Against the Relevance of Subjacency at LF: The Case of Hindi *Wh*", in *Linguistic Inquiry* 25 (1), 171-179.
- Mahajan, Anoop K. (1997), "Rightward Scrambling", in Dorothee Beenman, David LeBlanc & Henk van Riemsdijk (eds.), *Rightward Movement*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 185-213.
- Mahajan, Anoop K. (2000), "Relative Asymmetries and Hindi Correlatives", in Artemis Alexiadou, André Meinungen, Chris Wilder & Paul Law (eds.), *The Syntax of Relative Clauses*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 201-229.

- McCawley, James (2003), "Remarks on adsentential, adnominal and extraposed relative clauses in Hindi", in Veneeta Dayal Srivastav & Anoop K. Mahajan (eds.), *Clause Structure in South Asian Languages*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 291-311.
- Pandit, Ira (1985), "Exceptions to Weak and Strong Crossover in Hindi", in *Linguistic Inquiry* 16 (4), 678-681.
- Poletto, Cecilia & Jean-Yves Pollock (2004), "On the Left Periphery of Some Romance Wh-Questions", in Luigi Rizzi (ed.), *The Structure of CP and IP: The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 2, New York, Oxford University Press, 251-296.
- Rizzi, Luigi (1990), *Relativized Minimality*, Cambridge, MA, MIT Press.
- Rizzi, Luigi (1997), "The Fine Structure of the Left Periphery", in Liliane Haegeman (ed.), *Elements of Grammar. Handbook in Generative Syntax*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 281-337.
- Safir, Ken (1999), "Vehicle Change and Reconstruction in A'-Chains", in *Linguistic Inquiry* 30 (4), 587-620.
- Sauerland, Ulrich (1998), *The Meaning of Chains*, PhD dissertation, MIT.
- Schachter, Paul (1973), "Focus and Relativization", in *Language* 49 (1), 19-46.
- Simpson, Andrew & Tanmoy Bhattacharya (2003), "Obligatory overt wh-movement in a wh-in-situ language", in *Linguistic Inquiry* 34 (1), 127-142.
- Srivastav, Veneeta (1991a), "The Syntax and Semantics of Correlatives", *Natural Language and Linguistic Theory* 9 (4), 637-686.
- Srivastav, Veneeta (1991b), "Subjacency Effects at LF: The Case of Hindi Wh", in *Linguistic Inquiry* 22 (4), 762-769.
- Thompson, Sandra A. (1971), "The Deep Structure of Relative Clauses", in Charles J. Fillmore & D. Langendoen (eds.), *Studies in Linguistic Semantics*, New York, Holt, Rinehart and Winston, 78-94.
- Trecci, Alessandra (2004), *Distribuzione e referenza del pronome soggetto in italiano*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi Roma Tre.
- Trecci, Alessandra (2005), "Pronominal DPs: pleading for the need of a nominal projection", ms., Università degli Studi Roma Tre.
- Vergnaud, Jean-Roger (1974), *French relative clauses*, PhD Dissertation, MIT.
- Williamson, Janis (1987), "An indefiniteness restriction on relative clauses in Lakhota", in Eric J. Reuland & Alice G.B. ter Meulen (eds.), *The representation of (in)definiteness*, Cambridge, MA, MIT Press, 168-190.